Anno XV. **GIORNO** TORINO, Lunedì 13 Giugno 1881 **GIORNO** Num. 162

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

rangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 . . . — Inserzioni: in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 2 — all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 13 GIUGNO 1881.

ITALIA

LA METAMORFOSI CURCIANA.

Indagini.

Roma, 11 giugno.

Pare che la maggior parte degli oratori, i quali rinunziarono alla parola l'altro ieri, lo abbiano fatto non tanto per la sazietà della discussione, quanto perchè, colti all'improvviso, non avevano accolore le carte e temevano il proverbio: *Si charta cadit, tota scientia cadit*.

Questa malignità è accreditata dal fatto che si riaprirono le cateratte dei discorsi.

Io mi riparai in biblioteca a meditare sul libro del Curci.

***

Primo soggetto di meditazione è la metamorfosi spirituale del frate, che il Gioberti nel *Gesuita Moderno* chiamò frate *provvidenziale*.

Lo chiamò provvidenziale, si intende, per una ragione opposta a quella per cui lo chiamiamo provvidenziale adesso.

Allora il Padre Curci poco più che trentenne (nacque a Napoli nel 1810), rigoglioso tuttavia dei succhi di educazione ed istruzione gesuitica, scrisse i *Fatti ed argomenti in risposta alle molte parole di Vincenzo Gioberti*. Questo libro uscì a Napoli nel 1845. Sicuramente, man mano che lo batteva giù, ne avrà letto in refettorio i passi più salienti, gli squarci più eloquenti, avrà avuto applausi confettati dai suoi superiori e cammei nella Società di Gesù.

Su quella indole letteraria religiosa ardente questi incoraggiamenti avranno avuto un effetto sulfureo.

Egli fu insolente in buona fede; e alla sera coricandosi sudato, ebbro di lodi, avrà ringraziato S. Ignazio e la Madonna dei proprii sforzi intellettuali.

Ecco le cagioni, il *determinismo*, per dirlo colla fisiologia di Claudio Bernard e col naturalismo romanzesco di Emilio Zola: ecco lo svolgimento di un carattere secondo l'ambiente.

L'olimpico Gioberti castigò con una sarcosciata di fulmini l'insolenza gesuitica.

Contro niuno egli fu così terribile quanto contro il Curci, che in difesa dei gesuiti aveva fatto mal governo dei *Prolegomeni*, ed aveva mancato di rispetto alla memoria di papa Ganganelli, abolitore della Compagnia.

Il filosofo torinese allora scrisse che « il Padre Curci è uno di quei campioni con cui gli uomini onorati non vengono volentieri in battaglia; » lo classificò come il prototipo dei gesuiti moderni, lo pose come vignetta al suo libro; e compilò questo inventario del libro curciano: « ingiurie e calunnie personali quasi continue; allusioni maligne, false, indecenti alle parti più gelose e secrete della mia vita privata e domestica, massime atroci, insulti ai vinti, adulazioni ai vincitori, maledizioni alle vittime, applausi ai carnefici, un parlare della civiltà come un vandalo, della sedia apostolica come Lutero (nella sedia apostolica allora il Gioberti vedeva per riflessione soltanto l'antica abolizione dell'Ordine Ignaziano), un parlare dei patrioti come frà Diavolo, degli Svizzeri come Gessler, sofismi puerili, cavillazioni ridicole, errori di lingua, strafalcioni di logica, scappucci di rettorica, svarioni di critica, granchi di storia, passerotti di filosofia, granciporri di erudizione, farfalloni di teologia, invenzione di fatti, storpiature di testi, stiracchiamenti di concetti e di parole, prove che dimostrano a rovescio, testimoni che disautorizzano l'attestato, un giudicare da bambino, un commettere da rimbambolito, un imputare altrui la propria ignoranza, un giocar di baldanza quanto più manca la buona ragione, un piantar di carote in luogo di argomenti, un seminar di marroni in cambio di citazioni, e per ultimo l'arte di esprimere e lumeggiare tutte queste doti con uno stile disinvolto e da gazzetta, da cui apparisce che l'autore ha letto di corsa qualche classico, salvo però il Galateo di monsignor Giovanni Della Casa; tali sono i pregi eminenti che risplendono da capo a fondo nell'opera egregia del gesuita napoletano. »

Questa sfuriata giobertiana ha pochi confronti nella nostra storia letteraria, se ne togliamo l'apologia del Caro contro al Castelvetro, e la risposta del Baretti al *Bue Pedagogo*, la quale cominciava così:

« E che v'ho fatto io, reverendissimo Padre Don Luciano Firenzuola da Comacchio, per meritarmi dalla paternità vostra que' tanti strapazzi, quelle tante contumelie e quelle tante infamissime calunnie che m'avete vomitato addosso in quel vostro nefando libello intitolato *Il Bue Pedagogo*? V'ho io forse mandato in galea il padre, annegata la madre, assassinato il fratello o deflorata la sorella? Ho io forse cacciato il fuoco in qualche bottega di pesciivendolo vostro parente o cugino? V'ho io forse tronca la strada a diventar generale del vostro Ordine, o tolti i mezzi di tramutarvi di abate in vescovo? O v'ho io forse finalmente chiamato ateista o pederasta, come fanno tanti che vi conoscono di persona? »

Abbiamo riportato questi tratti come punto di partenza e come curiosi documenti storici, di polemica, anche pel raffronto della stessa maschia eloquenza nei torinesi Baretti e Gioberti, che si direbbe figliata dall'uno all'altro nel prorompimento letterario subalpino.

Ma son sicuro che i giornali clericali riprodurranno il passo giobertiano, a dispetto presente del Padre Curci.

E in ciò essi avranno torto.

Imperocchè lo sferzato giobertiano contro il Curci del 1845 si attagliano non più al Curci del 1881, ma ai giornali clericali d'adesso.

Infatti il Curci ha progredito e si è convertito; ed i giornali clericali hanno ereditato e conservano gelosamente le scorie gesuitiche dei primi libri curciani.

Della mutazione del Padre Curci abbiamo ovvie spiegazioni.

Nei suoi primi scritti egli si rivela per uno spirito battagliero, vivace, come si dice, impressionabile, assimilatore, esuberante.

Questi spiriti sono mantenuti un po' dalla gloriola del cavillo, un altro po' dalla buona fede, dall'ardore della lotta, dalla Commissione del lavoro. Lasciate loro mancare soddisfazioni, convinzioni, sfoghi di operosità, ed essi andranno a cercarli altrove; divergeranno, come eliotropii, verso il sole.

Quanto il Curci sia di impressionabilità assimilatrice, lo riconobbe già il Gioberti, il quale, sotto l'aspetto di addolcire un giudizio letterario, diede quest'altro colpo da maestro al gesuita: « Non vorrei essere troppo severo verso il dettato del Padre Curci per principio di amor proprio: giacchè, se egli non ha bazzicato molto cogli scritti dei classici, egli mi ha fatto l'onore di leggere i miei, e siccome io sono lontano le mille miglia da quegli antichi esemplari inarrivabili, debbo sapere tanto più grado al valente gesuita, che egli non abbia sdegnato di mettere a sacco la lingua e lo stile delle mie opere, facendo persino grazia e dando cittadinanza gesuitica a qualche mio neologismo, cosa che certo non avrei osato sperare. »

È un fatto psicologico che nelle lotte intellettuali si impara molto dagli avversari.

Le teorie avversarie, che si albergano in mente per studio di combatterle e stritolarle, vi si annidano, vi fanno le ova, le covano lungamente e vi schiudono i pulcini.

Ma niuna possessione è paragonabile a quella operata dallo spirito del Gioberti sul Curci.

È il morto che ghermisce e compenetra il vivo, secondo la citatissima formola giuridica sul diritto di successione: *le mort saisit le vif*.

Devesi però notare che nei suoi libri liberali il Curci, per pudore e per disgusto delle passate botte, non cita mai il nome del Gioberti, sebbene ne riporti idee e parole. Per esempio, ciò che nel suo ultimo volume l'ex-gesuita scrive sul principio di nazionalità, è quasi tolto di sana pianta alla magistrale nota sul principio di nazionalità che il Gioberti depose nell'ultimo volume del *Gesuita moderno* in risposta al Padre Tapparelli d'Azeglio.

Ma la vittoria postuma del Gioberti sul Curci fu molto agevolata dagli avvenimenti.

Il Curci, per la sua indole irrequieta ed esorbitante, non stava contento all'ufficio di scrittore di libri e giornali. Voleva essere altresì predicatore ed agitatore. Nel 1865 disertò la *Civiltà cattolica*, da lui fondata a Napoli, come nel 1877 doveva poi lasciare la Compagnia di Gesù, nella quale era entrato a 16 anni.

Nel 1871 a Roma fondò la *Società per gli interessi cattolici*, e raccattò 27,461 firme, come egli narra, tutte autografe ed autenticate di persone per nascita o domicilio legale, maschi, maggiori di età, e godenti i diritti civili, i quali, nella circostanza che Pio IX, primo dei suoi 256 processori, dopo S. Pietro, travalicava il XIV anno del suo pontificato, deploravano i *violati suoi diritti*, ed aderivano ai suoi insegnamenti e alle sue proteste.

Ancora oggi il Curci si gloria di questo suo plebiscito curciano, che supera la metà dei 40,785 sì del plebiscito romano.

Per adescare la gioventù cattolica, nel 1872 egli tentò una Pensione universitaria a Pisa, con ripetizioni sacre che neutralizzassero le lezioni dei professori profani. Ma gli andò a monte l'impresa *per una vasta violenza di piazza*, cioè per una rottura di vetri.

Intanto egli, come predicatore, agitatore, impresario cattolico, aveva accostato e studiato il mondo, aveva conosciuto che il diavolo della rivoluzione non è poi tanto brutto come lo fanno, aveva imparata una specie di acquiescenza, anzi di rispetto alla provvidenza dei fatti compiuti: aveva compreso tutto ciò che è storicamente caduco, e si era formata la sincera, forse segaće convinzione, che la sua baracca, la sua bottega e la stessa sua fede per conservarsi dovevano acconciarsi ai tempi, e rispettare alcuni principii evangelici, giuridici, storici, come la carità cristiana, la nazionalità e la libertà popolare.

Se egli fosse stato uomo solo di bottega, anzichè di convinzioni, non si sarebbe preoccupato molto delle proprie scoperte, ed avrebbe imitato quei giornalisti clericali scettici, i quali si accorgono benissimo che anzichè persuadere divertono e che rovinano la causa da loro sostenuta, ma i quali ragionano: purchè aggiungiamo villa a villa, cartello su cartello, che c'importa a noi del resto? Tiriamo avanti nella monotona ripetizione dei nostri argomenti, delle nostre malignità e delle nostre citazioni!

Invece il Curci volle operare secondo le nuove sue convinzioni, e trovate turate le porte, le orecchie e le anime del Vaticano, bandì le sue proposte al pubblico.

Gli stessi giornalisti clericali assegnano ingenuamente al Curci la ragione da noi data del suo cambiamento. Essi lo rimproverano perchè peccò di disubbidienza; non istette al posto assegnatogli nell'automatico contegno del gesuitismo.

Al Curci era stata assegnata la parte dello scrivere, ed egli volle predicare, *battere* i pergami, agitarsi, e si contaminò nel mondo.

Questa confessione è la maggiore condanna della scienza gesuitica!

Come, voi dite che la vostra dottrina è intoccabile, incorruttibile, indefettibile? E poi per conservarla bisognerà chiuderne il ritentore nella campana pneumatica del suo stadiolo, perchè essa non soffre il contatto dell'aria e non smonti di colore, come stoffa mal tinta?

E basterà che uno dei vostri, e non già un allievo, ma un maestro provetto, il vostro stesso *leader*, vegga e studî un nuovo gruppo di fedeli, si faccia accompagnare sul pergamo da nuovi chericotti, si faccia scaldare il letto da nuove Perpetue, pranzi con nuovi parroci, prenda il caffè con nuovi vice-curati, perchè comprenda la vita nuova e abbandoni la vostra scienza cadaverica?

Mi accorgo che mi si è attaccata un po' dell'onda retorica sacerdotale, quindi faccio punto, tanto più perchè abbiamo alla Camera un bel discorso borghese di Zanardelli.

C.

NOSTRE INFORMAZIONI.

Roma, 11 giugno.

L'opuscolo del generale Mezzacapo.

Ieri sera il *Bersagliere* annunziò che l'opuscolo di Mezzacapo che doveva pubblicarsi il 10, sarà pubblicato per il 16. Il motivo del ritardo fu che il Mancini e il Depretis espressero il desiderio di vederne le bozze prima della pubblicazione; e vedutele, suggerirono all'autore delle correzioni e delle modificazioni, le quali il Mezzacapo dovette accettare.

Sembra eziandio che il ministro della guerra generale Ferrero abbia fatto alcune osservazioni all'autore dell'opuscolo in disaccordo sulla sua qualità di *generale in servizio attivo*; e in conseguenza di ciò, negli annunzi affissi alle cantonate ov'era indicata la qualità di *comandante il VII Corpo d'armata*, fu applicata una striscia di carta portante la distinzione: *senatore del Regno*.

Quando vi scrissi esprimendo il dubbio sulla pubblicazione dell'opuscolo, sembrava che l'autore stesso avesse già qualche dubbio che questa gli fosse accordata.

***

Promozioni militari.

Dicesi che il generale Rossel non andrà più al Comitato Artiglieria e Genio, ma che sarà invece nominato aiutante di campo del Re. Al Comitato andrebbe invece il Garneri testè nominato tenente generale. Questi sarebbe surrogato nella carica di comandante territoriale del Genio di Roma dal colonnello del Genio G. B. Lopes, attuale direttore-capo della divisione *Materiale del Genio*, alla direzione Artiglieria e Genio presso il Ministero della guerra. Il Lopes poi sarebbe surrogato dal colonnello del Genio De Benedictis, segretario di sezione al Comitato suddetto di Artiglieria e Genio.

***

Mutazione di prefetti.

Avremo anche una mutazione di prefetti. Il Cornero da Livorno avrà altra destinazione, e verrà probabilmente surrogato da Salsi attuale prefetto della provincia di Pesaro.

***

I dieci nuovi comandanti generali.

I dieci comandanti generali non verranno eletti con nuove nomine; ma copriranno invece quel grado i dieci attuali generali comandanti di un corpo d'armata e i loro successori.

IL SERVIZIO IPPICO IN ITALIA.

Roma, 11 giugno.

(SARAZIO). — Il Congresso ippico ha già da quattro giorni posto fine ai suoi lavori.

La più importante delle deliberazioni prese nell'ultima seduta fu l'approvazione di quest'ordine del giorno del marchese Negrotto:

« La Commissione fa voti che il Governo del Re, pur mantenendo ferma la deliberazione del Consiglio ippico del 1872, per ciò che ha tratto alla scelta del sangue orientale ed inglese, voglia però, nell'acquisto che sarà per fare di altri stalloni, accrescere di alcun poco la proporzione degli stalloni di mezzo sangue, pur tenendo fermo il concetto che, convenendo adottare gli stalloni alle cavalle, e non le cavalle agli stalloni, si debbano a preferenza scegliere nelle diverse provincie stalloni orientali ed inglesi, a seconda dei tipi in esse provincie preponderanti. »

Dopo di che, su proposta del dottore Bertani, venne nominata una Sotto-Commissione ordinatrice di tutti i punti trattati nel Congresso; essa rimase composta del prof. Bassi, del colonnello Doux e del marchese Negrotto.

Infine il Congresso si sciolse, dopo alcune belle parole di chiusura pronunciate dal ministro Domenico Berti.

Ora perciò, a cose finite, farò, se lo permettete, alcune osservazioni sull'andamento generale della coltura equina in Italia.

***

L'Italia che è ricchissima, forse la più ricca delle nazioni in fatto di cavalieri, è poverissima in fatto di cavalli.

L'industria equina tra noi non esiste che in embrione; quasi del tutto ignorata in Piemonte e nella Liguria, pochissimo coltivata nella Lombardia, un po' di più nel Veneto, specialmente a Vicenza, non bastano le mandre che popolano le pianure di Grosseto, e qualche punto del Lazio, a dare all'Italia un posto per quanto modesto nell'ippicoltura.

Mentre la Russia ha 18 milioni di cavalli, la Germania 3,650,000, l'Austria-Ungheria 3 milioni 110,000, la Francia 1,666,000, l'Italia conta a mala pena 870,000 cavalli, dei quali solo 92,000 sono atti al servizio militare! E di questi ancora una gran parte proviene dall'importazione estera.

La produzione ippica in Italia non va più in là dai tre a quattromila puledri all'anno, causa anche la minima quantità degli stalloni, che nei depositi italiani arrivano a mala pena a 300, mentre la Francia, ad esempio, raggiungono il numero di 2000.

Cifre, come vedete, tutt'altro che consolanti per noi!

***

Ma che cosa bisogna fare per rialzare le sorti della nostra ippicoltura? Continuare coll'antico sistema dell'ingerenza governativa, ovvero lasciarne interamente la cura all'industria privata?

Certo in teoria questa sarebbe la via migliore; ma dubito assai se in pratica riuscirebbe a buon frutto; noi siamo uno Stato ancora troppo giovane; presso di noi l'industria privata non ha ancora nè l'ardimento, nè l'attività necessarie; qualche cosa si comincia a fare, e si farà certo sempre di più, ma per ora sarebbe di pericolo non leggero adottare un provvedimento che finora non è adottato da nessuna grande nazione, tranne dall'Inghilterra.

Ma in Inghilterra l'attività privata è tutto; in Inghilterra i privati, sia individualmente sia raccolti in associazioni, fanno ciò che in altri paesi fa lo Stato. In Inghilterra, per esempio, nel solo anno 1878, per premi alle corse, si sono elargiti dalle Società, dalla regina, dai corpi morali e dai privati, dodici milioni di lire. In Inghilterra tutti gli anni si tengono nelle contee esposizioni annuali, se ne tengono a Londra con premi di grande entità. Quando si arriverà a fare altrettanto presso di noi?

***

La questione peraltro è già stata trattata parecchie volte alla Camera italiana. Nel 68 e nel 79 la Camera manteneva così ordine del giorno, in cui si esprimeva la necessità dell'intervento dello Stato per incoraggiare e mantenere l'industria equina, le somme perciò appositamente in bilancio.

Prima il servizio ippico in Italia dipendeva dal Ministero della guerra; fu nel 1864 che, considerando essere la produzione equina strettamente legata agli interessi dell'agricoltura e del commercio, il servizio ippico passò sotto la dipendenza di questo Ministero, come lo è pure presso la Francia, la Svizzera, la Prussia e l'Austria-Ungheria.

La somma stanziata ora nel bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio è di lire 900 mila, cifra certo non molto forte, se si considera che la Francia spende per l'istesso oggetto 7 milioni e mezzo di lire, l'Austria 3 milioni e 700 mila lire, l'Ungheria 1 milioni, la Prussia 3 milioni e 900 mila lire, e la Russia 3 milioni e mezzo.

Ma può l'Italia spendere di più? Ecco la domanda alla quale le condizioni nostre finanziarie non permettono certo di dare una risposta troppo felice. Che il servizio ippico in Italia abbia bisogno di essere migliorato, l'ha affermato la Camera votando il 1 dicembre 1879 un ordine del giorno invitante il Governo a presentare un progetto di sistemazione del servizio ippico che riesca più efficace all'aumento e alla bontà dei prodotti ed all'incoraggiamento dell'industria privata.

In esecuzione di quest'ordine del giorno il Governo ha nominato la Commissione che si è riunita in congresso in questi ultimi giorni. Quali siano state le sue deliberazioni già lo sapete; speriamo che i frutti del congresso siano tali da ricondurre in parte l'Italia anche rispetto alla coltura ippica all'antica grandezza, quando di cavalli italiani erano popolati i campi nuziali dell'Etruria, del Lazio e della Campania.

GENOVA

L'indirizzo all'on. Sella.

Genova, 10 giugno.

(P.) — L'Associazione Costituzionale si è radunata giovedì sera per mandare un indirizzo all'on. Sella, in adesione al concetto della ricostituzione dei partiti. Erano molti gli intervenuti: essendo indisposto il presidente, onorevole Podestà (che si scusò con lettera), assunse la presidenza l'avv. Falcone.

Ecco l'indirizzo:

« *Onor. Quintino Sella*,

« L'Associazione Costituzionale Ligure, convinta che nello stato presente d'Italia suprema necessità sia di avere un'Amministrazione *forte* perchè sorretta dall'appoggio d'una larga maggioranza e sopratutto patriotica, non partigiana, plaude al tentativo da Voi fatto nell'ultima crisi ed ai nobili sensi ai quali si ispira la vostra lettera all'Associazione Costituzionale di Torino.

« Non è quando il Paese si trova in una situazione pericolosa e troppo dimessa rispetto all'estero, pericolosa e troppo fiacca di fronte ad aspirazioni illegali all'interno che i partiti lealmente costituzionali possono adagiarsi nel vecchio programma.

« Lo intendersi allora con altri gruppi più affini, l'unirsi a quanti consentono in determinati intendimenti di pubblica utilità e nel modo di raggiungerli, non fondando l'accordo sulle persone, ma sui principii, lo stringere alleanze cordiali non chiedendo sottomissione o abdicazione a chicchessia, è prova di senno pratico, di chiara intelligenza di cose politiche e di vero amore di patria.

« E questa prova, on. Sella, voi l'avete data facendovi iniziatore d'un'opera di conciliazione, secondando un concetto cui la nostra assemblea, prima fra tutti, accennava fin dallo scorso gennaio: di creare una nuova maggioranza capace di dare al Paese un Governo forte e virtuoso per altezza e purità di propositi. Che se il primo esperimento andò fallito, non monta. L'idea è troppo generosa per essere sterile; è germe troppo prezioso perchè l'Italia acconsenta che esso vada disperso. Da canto suo l'Associazione costituzionale ligure, disposta a seguirvi nella gloriosa via che avete intrapreso, si manterrà compatta ed attiva, stringendosi intorno a voi colle Associazioni sorelle nella fede che il vostro patriotismo antico, il forte carattere, l'alta e nobile intelligenza valgano a risollevare la fortuna d'Italia. »

ESTERO

LA CRISI FRANCESE.

Ecco le notizie che togliamo dai giornali francesi, giunti ieri sera, sulla presente crisi francese:

Elezioni generali anticipate.

Parigi, 11. — Oggi alla Camera regnava viva agitazione. Fin dalle prime l'idea di anticipare le elezioni generali fu adottata in massima dal Governo a cui pareva di andare incontro a non poca opposizione nelle file della maggioranza repubblicana.

***

Gli Uffici della Sinistra.

Al tocco gli Uffici della Sinistra si sono riuniti sotto la presidenza di Devès, per esaminare la quistione dello scioglimento. Non vi fu discussione, ma un semplice scambio d'osservazioni, dal quale risulta che la maggioranza dei membri desidererebbe che il bilancio fosse votato prima dello scioglimento; ma questo progetto non è definitivo.

***

L'Unione repubblicana.

Nel tempo stesso che l'Ufficio della Sinistra si riuniva, i principali membri dell'Unione repubblicana stendevano il testo di un ordine del giorno press'a poco così concepito:

« La Camera, vista la situazione politica, prega il presidente della Repubblica di convocare i Collegi elettorali per il 17 luglio prossimo onde eleggere una novella Assemblea. »

***

La riunione plenaria.

Ad un'ora e mezzo gli Uffici dei quattro gruppi delle Sinistre si sono riuniti in assemblea generale.

Anzitutto vi fu viva discussione se l'adunanza potesse pigliare alcuna risoluzione, non essendo prima informata di ciò che dovevano trattare. A tale discussione presero parte il Proust, il Gatineau, il Floquet e il Devès.

Dopo alcune osservazioni dei signori Floquet e Alain-Targé, che insistettero sull'opportunità della proposta che si sarebbe fatta e sulla necessità di non lasciare prolungarsi indefinitamente la situazione attuale, si decise infine di udire il signor Bardoux.

Il sig. Bardoux allora presentò alla riunione la mozione seguente:

« La Camera, in presenza della situazione politica, considera la sessione come terminata e chiede al presidente della Repubblica di prendere le misure necessarie perchè i Collegi elettorali siano convocati al 17 luglio prossimo. »

Sviluppando la sua proposta il sig. Bardoux dice: che il solo mezzo per mettere fine al conflitto creato fra le Camere dal voto del Senato, si è di anticipare la data delle elezioni generali.

Espone che le relazioni fra le due Camere s'inasprirebbero ogni giorno più, al punto di compromettere il meccanismo delle istituzioni repubblicane.

Aggiunse del resto che la Camera non è più oggi in tali disposizioni da poter fare delle buone leggi.

In questo concerne principalmente il voto del bilancio, essa non potrebbe discuterlo colla libertà di spirito necessaria, essendo preoccupata dalle imminenti elezioni.

Essa voterebbe dei crediti e delle diminu-

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 43.

BRAVA GENTE!

RACCONTO SVIZZERO

Dall'alto del suo osservatorio Giulio aveva bene avvertito quel movimento che avveniva sotto il cavalcavia e distinto il rumore di una caduta; anzi già stava per discendere un momento a vedere che fosse accaduto, quando tutto ad un tratto quel raggio di luce che era apparso dallo spiraglio si spense.

Temendo pertanto di lasciare la preda per andar dietro all'ombra, Giulio pensò bene di tirar diritto verso la porta. La spinse leggermente e meravigliò a vedere che non l'avevano chiusa dal di dentro.

La porta cedette subito alla sua spinta, mentre Giulio pensava: — Eh! qui si entra liberamente come al mulino.

Ma d'un tratto si arrestò.

Aveva inteso delle voci confuse, dei sospiri... In punta di piedi, s'avanzò trattenendo il fiato... Ecco in fondo alla scuola, là presso all'alcova dalle tendine gialle, un debole lucignolo, ma così debole che occorse a Giulio parecchio tempo prima di potere distinguere qualche cosa... Ma, giusto cielo! non si ingannerebbe egli mica?... Ma quella figura di donna china su quel letto... Oh! non era possibile!

Sul letto erano gettati un ammasso confuso di vestiti a modo di coperte, e dopo lunga fatica l'occhio indovinava i lineamenti confusi di un uomo e due braccia magre, di cui l'una s'agitava con movimento febbrile, mentre l'altra penzolava giù dalla sponda del letto. E china su quel letto... Oh! non c'era dubbio, quella figura di donna era Maria!

Giulio si parve trasognato. Fece ancora qualche passo in punta di piedi per accostarsi meglio... E vide allora anche un'altra figura presso il letto, che prima non aveva veduta: un ragazzo che singhiozzava in silenzio. Era Bouquet.

Giulio non ne potè più. Si avanzò risolutamente chiamando:

— Signora Maria!

— Chi è qui? — rispose la voce della maestra spaventata.

Poi tosto riconobbe Giulio.

— Ah! siete voi! — esclamò con voce di grande sollievo. — Ah! che siate benedetto; venite qui presto e ditemi che cosa dobbiamo fare.

Giulio la guardò fisso. La maestra era bianca in volto come un cencio. Poi guardò su quel letto...

— È il povero Andrea, — balbettò Maria a mezza voce. — Credo che sia colpito di pleurite...

— Ma come è qui? — chiese finalmente Giulio quando potè parlare.

— Non lo so ancora. Bouquet stava per dirmelo in questo momento.

Il rude e grossolano ragazzo in quel momento pareva trasformato: chino sul letto e puntandovi sopra una mano, restava immobile in quella posizione faticosa per poter sorreggere coll'altro braccio il capo di Andrea che ansava faticosamente; tratto tratto gli rivolgeva qualche parola sommessa e rispondeva pazientemente a tutte le parole sconnesse che quel poveretto proferiva nel delirio; poscia posava la sua mano robusta sul fronte di Andrea e carezzava dolcemente le sue gote smunte.

— Quando potrò levargli il braccio di sotto il capo, — disse Bouquet a bassa voce, — vi racconterò tutto; ma ora vedete che sarebbe proprio troppo crudele staccarmi da lui. Su via, Andrea, lasciami rialzare un momento; sta tranquillo che non me ne vado mica; te lo prometto; rimango qui ben vicino a te e terrò la tua mano nella mia...

— Dov'è essa? — domandò Andrea aprendo i suoi grandi occhi brillanti per la febbre.

— Chi? di chi parli, mio povero Andrea?

— Essa è sulla carriuola, — continuò il malato: — leggila! la vedi? Ma dimmi se non è bella? Oh come è bella!... Che cosa ho scritto io nella neve? Non me ne ricordo più: ho come un turbine nella testa: ho male qui...

E nello stesso tempo appoggiava la mano sul fianco, e fece uno sforzo per respirare; ma il dolore gli strappò un gemito.

Bouquet si era drizzato un poco e guardava il malato con inquieta tristezza.

— Ed ora ascoltatemi, — fece il giovinetto volgendosi verso Giulio e Maria, — voglio raccontarvi tutto. Se v'è fra noi qualcheduno che ha agito male, sono io solo: Andrea non sa nulla di tutto quello che ho fatto per causa sua. È molto tempo dacchè io lo conosco. Una volta che io ero fuggito ai pascoli dopochè padrone Claudio mi aveva battuto, egli mi ha consolato e mi ha dato del suo pane. D'allora in poi io l'ho amato come fosse mio fratello ed egli amava anche me. L'inverno scorso egli era venuto parecchie volte a Croset e non sapeva dove andare a dormire; allora ho pensato che la classe alla sera era ben calda, che vi era un letto e che egli vi avrebbe potuto dormire comodamente senza fastidiare nessuno. Ma per disgrazia tutta la sera stava nella classe padrone Claudio, ed è perciò che...

Bouquet si arrestò giunto al momento critico della sua confessione.

— Ebbene? — chiese Maria.

— Gli è perciò, — continuò, — che io ho pensato di spaventarlo con una apparizione di spettro, ed affè! la cosa è riuscita bene. Tutte le sere Giuseppe mi aspettava presso la porta della scuderia: tostochè padrone Claudio mi aveva lasciato in libertà, venivo ad aprire al mio buon amico, e tosto lo facevo salire nella classe. — Tu non sei stato mai così bene alloggiato, come quest'inverno, non è vero, mio povero amico? — disse chinandosi sopra Andrea con una tenerezza commovente. — Questa sera, — seguitò, — è venuto assai abbattuto: appena appena si poteva trascinare: i suoi occhi brillavano come quando si ha la febbre e si teneva ambe le mani sul fianco, dicendo che non poteva respirare. Per fortuna tutta la famiglia di Claudio è uscita per godere la domenica, cosicchè ho potuto pigliar questo lumino in cucina e venire ad aiutare Andrea a mettersi a letto. Ma tosto ha cominciato a delirare ed io sono corso a cercare la maestra, perchè essa è stata buona con Andrea, come egli stesso mi ha raccontato.

***

Successe un po' di silenzio, solo interrotto dall'alitare faticoso dell'ammalato.

Maria interruppe poi il silenzio volgendosi a Giulio:

— Che cosa dobbiamo fare?

— Si porterà il ragazzo in casa nostra, — rispose egli laconicamente.

— Ma che cosa ci dirà vostra madre?

— Essa ci sgriderà — fece egli con tale calma che Maria non potè fare a meno di sorriderne. Giulio si levò allora il suo soprabito per togliersi il panciotto di lana che aveva sotto ed avviluppò accuratamente il malato in quella maglia calda.

— Ma questo non basta ancora, — disse guardandosi attorno; — bisognerebbe avere qualche coperta o qualche altra cosa di simile.

— Prendete il mio scialle — disse Maria porgendoglielo.

— Ma voi?

— Non vi pigliate pensiero di me; non fa freddo questa sera. Credo che possiamo andare, non è vero?

— Sì, signora maestra; tu, Bouquet, dammi ancora il vestito di Andrea e le sue scarpe; abbi quindi cura di serrare la porta quando siamo usciti.

— Devo contare l'accaduto a padrone Claudio? — chiese Bouquet con tono di viva inquietudine.

— Ma, in verità... Che ne pensate voi, signorina?

— Io credo che tardi o tosto bisognerà farlo, — disse Maria dopo aver riflettuto alquanto; — tuttavia per ora aspettiamo. Il Pastore deve venire domani al Croset e ci potrà dare un buon consiglio.

Essa sperava che la presenza del Pastore avrebbe avuto tanta autorità sopra Claudio da fargli risparmiare una correzione brutale contro Bouquet.

Nel frattanto Giulio aveva sollevato dolcemente l'ammalato, e dopo averlo avviluppato sino agli occhi, lo rialzava fra le sue braccia robuste colla stessa facilità con cui una balia alza da una culla il suo lattonzolo.

Maria stava per uscire quando Bouquet la fermò.

— Se un giorno avrete mai bisogno di uno che si getti nel fuoco per voi, non cercate altri che me.

— Oh tu vorrai rendermi anche qualche altro servizio più semplice, non è vero? — fece Maria con un sorriso. — Buona sera, Bouquet; su lo pensi, domani vieni a vedere il tuo amico.

E Giulio e Maria uscirono.

***

Ah! se Filippo Roulet fosse stato ancora sotto il cavalcavia, avrebbe ben allargati gli occhi vedendo comparire quel gruppo misterioso e sospetto di una fanciulla e di un uomo che portava un fardello assai strano, la sua fervida immaginazione sarebbe camminata ben lontano! Ma l'amabile giovinotto aveva appunto allora lasciato il suo sito sentendovisi ad agghiacciare, e ripigliava in quel momento la via della casa paterna, un po' tramortito dal colpo ricevuto e indolenzito alla fronte, sulla quale si sviluppava rapidamente una protuberanza sconosciuta ai frenologi. Del resto, per consolarsi delle sue ammaccature, pensava a quello che avrebbe raccontato a suo padre, il quale, vista la eccezionalità della circostanza, gli avrebbe anche dato un dito di genziana.

(Continua).

zioni d'imposte che peserebbero sul Tesoro, distruggendo l'equilibrio del bilancio al solo fine di accaparrarsi una certa categoria di elettori. Il sig. Bardoux dichiara inoltre che il periodo elettorale era moralmente aperto e che la Camera non aveva più, a suo avviso, l'autorità necessaria per votare le leggi importanti attualmente all'ordine del giorno.

Dopo le osservazioni dei rappresentanti della Sinistra e del Centro sinistro non v'ebbe più che uno scambio di osservazioni, dal quale risulta che i primi non si pronuncieranno fin dopo l'avviso del loro gruppo rispettivo e che i membri dell'Unione repubblicana sono favorevoli alle elezioni anticipate. Tutto questo gruppo della Sinistra sarà convocato separatamente per deliberare sulla quistione.

Una decisione definitiva sarà presa solamente più tardi.

L'Unione repubblicana si riunirà lunedì a mezzogiorno; — la Sinistra repubblicana, il Centro sinistro e l'estrema Sinistra lunedì al tocco.

L'Unione repubblicana in massima è favorevole alla proposta Bardoux per l'anticipazione delle elezioni; ma la Sinistra e l'estrema Sinistra vi sono contrarie.

***

Programmi elettorali.

La maggior parte dei membri dell'Unione repubblicana porranno in capo del loro programmi elettorali la riforma del modo onde radunare la Camera ed il Senato — la separazione della Chiesa e dello Stato — e la riduzione del servizio militare a tre anni.

BERLINO

L'arrivo del principe Milano — Un piccolo incidente — Papa ed imperatore — Bismarck ed il Reichstag — L'Obolo di San Pietro — Il cappello da bersaglieri — Oggi parto, domani son qua.

Berlino, 8 giugno.

(FULVO). — Il nuovo Diogene regnante, il principe Milano, è giunto questa mane fra noi in cerca d'una corona regale.

Cosa ne verrà di bene ai suoi sudditi dall'assumere egli il titolo di re? Forse compensi territoriali? Un prestigio maggiore della Serbia di fronte alle Potenze? Una specie di primato sugli altri staterelli danubiani?

Nulla di tuttociò. L'unico profitto che ne avrà la Serbia sarà quello che ebbero pure or ora i Rumeni, quello di portare la lista civile del neo-re da settecentomila franchi com'è ora ad uno o due milioni.

Io credo, e molti forse con me, che la Serbia, senza alcun discapito, avrebbe potuto aspettare ad assumere il titolo di regno quando gli Obrenowitch le abbiano dato la potenza ed il lustro che essa aveva prima della disastrosa disfatta di Kossowow.

Ma lasciamo ai Serbi il meditare sui loro interessi.

Il principe fu ricevuto alla stazione di Anhalt dall'inviato serbo a Berlino, Petronievitch, dalle autorità civili e militari, e da un aiutante di campo dell'imperatore.

Gli equipaggi di Corte — dopo i saluti d'uso e dopo che una deputazione di serbi l'ebbero complimentato — condussero S. A. Milano Obrenowitch al Castello Reale, ove prendeva alloggio col suo seguito.

Dopo che egli sarà stato ricevuto dall'imperatore e da Bismarck, dicesi che farà una corsa fino a Gatschina, dopo di che se ne ritornerà a Belgrado con una regia corona nella valigia.

***

Domenica scorsa mentre l'imperatore Guglielmo se ne ritornava dalla sua solita passeggiata meridiana al *Thiergarten*, uno dei cavalli cadde, e l'imperatore dovette discendere di vettura per aspettare che venisse rialzata la povera bestia.

Fortunatamente non si ebbero a lamentare gravi danni, e l'imperatore, risalito in vettura, venne salutato dalla folla che gli faceva ressa intorno.

***

Il vecchio Guglielmo, che aveva ricevuto dal papa una lettera di congratulazione in occasione dell'anniversario della sua nascita, ne ricevette una seconda in questi giorni.

I giornali osservano in proposito che la Corte romana cerca sempre più di riavvicinarsi alla Germania, e d'altra parte credono che il Governo tedesco, e specialmente l'imperatore, siano molto contenti di por fine alle vecchie contese colla Curia.

***

Malgrado la gran maggioranza del Reichstag gli tenga il broncio per la sua legge sulle assicurazioni operaie, il Cancelliere pare abbia smesso l'idea di trasportare altrove la capitale, tanto più ch'egli crede che nelle prossime elezioni i conservatori avranno nella capitale un vantaggio reale sui progressisti.

È da notare però che il principe imperiale intervenne nella questione, disapprovando l'idea bismarckiana di decapitalizzare Berlino. Resta quindi inteso che la vecchia idea di fabbricare un palazzo, degno dell'alto consesso, sulla *Königsplatz*, verrà presto messa in atto. Alcuni pretendono perfino che non si deve ritardar molto a cominciare i lavori.

Il cancelliere intanto andrà a godersi le prossime vacanze a Friedrichsruhe, ove non resterà che poco tempo, avendo intenzione di visitare quest'anno il suo riaro favorito di Varzin, per recarsi poi di là alle acque di Kissingen.

***

L'Obolo di San Pietro fece quest'anno magri affari in Germania, giacchè non si giunse a raggranellare che la miseria di 60 mila franchi.

Don Margotti, da bravo, un colpo di gran cassa per risvegliare i fedeli dormienti!

***

Il Governo tedesco pare voglia adottare un cappello identico a quello dei bersaglieri italiani per il corpo dei cacciatori della Guardia.

Chauvinisme a parte, credo però che non basti cambiare la forma al cappello perchè i tardi cacciatori prendano l'aspetto ardito dei bellissimi nostri bersaglieri.

***

L'Oggi parto, domani son qua pare sia divenuto il motto del nostro Ernesto Rossi, il quale, dopo di aver preso congedo dal pubblico berlinese, cominciò un nuovo corso di rappresentazioni al *Wilhelmstädtische theater*, ove fa sempre buoni affari.

E poichè parlo del Rossi, permettete vi dica due parole sulla prima attrice della sua Compagnia, la signora Rata, giovane artista che farà certamente molta strada nel campo dell'arte, e di cui la critica berlinese canta giustamente le lodi su tutti i toni.

Il Blumenthal del *Tageblatt*, uno dei più reputati critici di qui, in una lettera che volle indirizzare alla distinta artista, dopo di averla complimentata pel suo buon metodo di declamazione e pel modo in cui interpretò i difficili personaggi di *Desdemona*, di *Ofelia*, di *Cordelia*, di *Giulietta*, così scrive: « È dovere d'un amante dell'arte di esprimervi intera la propria ammirazione e farvi la confessione che siamo nella condizione di dover invidiare l'arte drammatica italiana che possiede nel suo grembo tali nobili artisti. »

Come vedete, non sarebbe possibile esprimersi in termini più lusinghieri.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 13 giugno.

× **Conferenza alla *Filotecnica*.** — Le sale della *Filotecnica* sono spesso frequentate dalle nostre donne; ma alla conferenza di ieri — trattandosi di un argomento che le toccava da vicino — *le signore* erano quasi in numero maggiore che gli uomini.

L'avv. Garrone lesse un bello studio sulla « donna nella storia. » L'argomento presentava un campo vastissimo; ma egli seppe raggrupparne la trattazione intorno a idee e nozioni di primo ordine, si da presentarci un quadro abbastanza preciso delle varie condizioni che la donna assunse nelle varie epoche della storia. Il progresso fa un passo tutti i giorni. Il problema della condizione giuridica della donna, che oggi affatica le menti umane, ieri non si conosceva o si disconosceva. Oggi poeti e filosofi di ogni scuola ne parlano, ed è entrato nella coscienza del popolo.

Nei primi tempi dell'umanità — quando la forza bruta aveva il predominio sulla morale — la donna dovette essere tenuta come uno strumento, come una bestia da soma. La condizione di lei andò poi man mano migliorandosi, quantunque le civiltà pagane non abbia saputo apprezzare convenientemente il valore della donna, la quale dev'essere in tutto uguale all'uomo.

Meglio forse fra i barbari troviamo rispettata la donna. Tacito narra che i Germani facean gran conto delle loro mogli, ai cui detti prestavano orecchio. E nelle leggi de' Druidi è questo precetto: « Ammetti la donna nei tuoi Consigli. » Redentore della donna fu il Cristianesimo; ma questo, snaturato dall'ascetismo, nel medio-evo — contuttochè sia fiorita la cavalleria — incontriamo scrittori sacri e profani i quali offendono indegnamente la donna, e un Concilio che non si perita di discutere se essa abbia o no un'anima intellettiva!

Attraversate in rapido esame queste due grandi epoche della storia, l'egregio avv. Garrone passò in rivista le varie scuole odierne, che si contendono la soluzione di questo problema sociale.

Codesto studio storico sulla donna è stato ascoltato con attenzione e degnamente applaudito.

× **Accademia drammatico-musicale.** — Stasera ultima definitiva rappresentazione dell'opera *I coscritti*, del cav. Dalbesio.

Chissà che folla vi sarà nelle sale dell'Accademia!

× **Teatro Carignano.** — Stasera avrà luogo l'annunziato trattenimento drammatico-musicale a beneficio del tenore Pozzolini.

Il programma è diviso in tre parti.

Nella parte prima le piccole allieve della signora Malfatti, A. Vidotti ed E. Mestre, declameranno due poesie.

La parte seconda è tutta assorbita dal concerto musicale, nel quale udremo le sige E. Pozzolini, E. Milani, B. Demarchi, E. Visone, il sig. G. Gherardini ed altro artista, eseguire nove pezzi fra *romanze, arie, duetti, barcarole*, ecc.

Nella terza parte verrà recitata dagli allievi della signora Malfatti la commedia in un atto di Montecorboli: *A tempo!*

Il biglietto d'ingresso è fissato a L. 1.

× **Teatro d'Angennes.** — È accorso un pubblico numerosissimo ieri sera alla rappresentazione straordinaria data dalla Compagnia filodrammatica dell'Associazione degli operai a beneficio dell'ex-artista drammatica signora Frus-Giacobbe Margherita.

La *Vendetta postuma*, di L. T. d'Aste, ebbe un completo successo.

Si applaudirono moltissimo quei signori dilettanti e si offrì un mazzo di fiori con nastro alla beneficata.

Negli intermezzi suonava il Corpo di musica dell'Associazione generale, diretto dal M° Pietro Bertolini.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8 1/2. — Trattenimento drammatico-musicale a beneficio del tenore Pozzolini.

Alfieri, o. 8 — Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — *Aladin*, pantomima.

Balbo. — Riposo.

Arena, o. 6 1/2 — *Don Checco*.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I briganti*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera. Le serate del martedì, giovedì e sabato sono riservate allo *Skating-Club*. Nei giorni festivi luce elettrica sulla *vedetta mobile*.

CRONACA

Lunedì, 13 giugno.

Distribuzione di premi. — Una folla enorme di cittadini si accalcava ieri nel teatro Vittorio Emanuele per assistere alla distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole tecniche operaie di San Carlo.

Palcoscenico e gallerie erano stati addobbati per la circostanza.

Oltre a 30 rappresentanze di Società con bandiere si vedevano schierate in fondo al palcoscenico.

Alle due il comm. Cavallero, preside delle scuole, muove a ricevere, col Consiglio, il sindaco conte Ferraris, il comm. Malvano presidente della Camera di commercio, il rappresentante della Prefettura, il vice-presidente del Consiglio provinciale avv. Massa, il provveditore agli studi, il marchese Boyl rappresentante il principe Tommaso, presidente onorario delle Scuole, ed altri invitati.

Appena le Autorità si sono assise, il socio avv. Bertetti Paolo, giudice del Tribunale di commercio, legge il discorso d'apertura della festa.

L'oratore è felicissimo specialmente in quel punto in cui enumera quanti uomini, sorti da umilissime condizioni, seppero levarsi colle loro opere ai più alti gradi dell'umanità. Egli ha quindi incoraggiato gli operai a continuare nella via dello studio e del lavoro, e inculcare che l'antica virtù nei cuori italiani non è ancor morta.

Dopo di lui prende la parola l'egregio professore Cavallero, il quale rivolge sentiti ringraziamenti alle autorità, e specialmente a coloro che concorsero all'incremento delle scuole di San Carlo, che contano ormai 38 anni di vita. Ricorda l'augusto preside onorario della Società. Parla delle vicende attraversate dalla istituzione, e cita a titolo di benemerenza tre soci che il Ministero d'agricoltura volle onorare di decorazioni, e sono i signori Luigi Martinotti, G. Bellia e Giacomo Buscaglione.

Il sindaco Ferraris chiude i discorsi indirizzando nobili parole alla Società delle scuole tecniche, ai presenti, a coloro che sussidiarono e sussidiano la bella istituzione ormai fondata su salde radici, ed agli operai a cui raccomanda lo studio e l'educazione morale e religiosa.

Applauditi i tre discorsi, si passa alla distribuzione dei premi.

I premiati con medaglie d'argento e menzioni sono stati 115, cioè 8 nella geometria, 2 nella meccanica pratica, 8 nel disegno industriale, 11 nel meccanico, 12 nel disegno geometrico, 17 nell'architettura, 7 nella plastica, 6 negli elementi di figura, 33 nel corso ornamentale, 5 nel disegno pratico, 4 nella grammatica ed aritmetica, 4 nell'economia politica, 8 nella calligrafia.

Vi sono stati poi premi straordinari di lire 250, 200, 100, 20, 10, ecc., del Ministero d'agricoltura, della Camera di commercio, e di soci.

Dopo la bella funzione si è inaugurata nel nuovo locale delle scuole l'esposizione dei lavori scolastici.

Tutti hanno ammirato la disposizione dei locali, i lavori esposti ed hanno fatto elogi alla presidenza ed al corpo insegnante.

Premi ai rachitici. — Abbiamo assistito con quella soddisfazione che viene sempre dallo spettacolo d'una florida beneficenza alla commovente festicciuola fatta ieri sera dalle Scuole elementari dei rachitici di ambo i sessi, riunite nel bel locale di via Barolo, in occasione della distribuzione dei premi ai più distinti alunni.

Presiedevano l'adunanza, composta di un pubblico assai numeroso, il sindaco conte Ferraris, il conte Ricardi di Netro presidente della Società delle scuole, il dottor comm. Gamba direttore della medesima, e parecchi altri personaggi benemeriti della pia istituzione.

Il segretario cav. Emilio Borbonese pronunziò un discorso di circostanza, ispirato a generosi e profondi sentimenti di carità verso i poveri rachitici e di ammirazione per i loro benefattori, e quando pronunziava il nome del Ricardi veniva interrotto da uno scoppio unanime di applausi, che si ripeterono alla fine delle sue eloquenti parole.

Quindi i bimbi e le bimbe delle quattro sezioni, con esercizi ginnastici tanto nei banchi, con accompagnamento di canto quanto agli attrezzi, davano saggio di ciò che fatticano per loro lungo tutto l'anno e pei begli anni i loro istitutori e le istitutrici.

Non ci comporta lo spazio una lunga descrizione di tutti quegli esercizi di ginnastica medica di cui fummo spettatori. Sotto la direzione dell'ottimo maestro cav. Serena, quei poveretti, cui anima la viva fiducia che fiorirà la salute anche per loro, ubbidendo docilmente a tutti quei comandi di movimenti, a tutto quelle inflessioni del corpo, e stirandosi sui cavalletti, e allungandosi sui tavolati, e penzolandosi ai trapezi, e compiendo le braccia e le gambe sotto le strette degli elastici, quello sciame di oltre 170 creature, dicismo, strappava gli applausi e le lacrime.

Ma ve n'erano parecchi che, venuti alle scuole, ci fu detto, pochi mesi or'sono, in istato da far pietà, davano ieri già prova di aver acquistato tanta robustezza e così migliorato da non parer vero, se chi ce lo accertava non fosse stata persona degna d'ogni fede.

In verità in quelle scuole l'intelligente carità fa dei miracoli!

I premi distribuiti consistevano per la maggior parte in oggetti di vestiario, più un pane dolce distribuito a tutti quanti gli allievi con immensa loro soddisfazione. Ma alla più piccina delle premiate, una creaturina di tre anni che faceva la *brutta* bestia nel coro del *So, co, co*, fu regalata invece una bambola quasi più alta di lei, e tuttavia fra lei e la bambola non giungevano a fare novanta centimetri.

E bisognò vedere che inchino ha fatto al signor sindaco!

Rallegrava la festa la banda del Borgo Vanchiglia diretta dal vice-parroco.

E vogliamo conchiudere questi cenni affrettati coi nomi delle benemerite egregie maestre di queste scuole, modeste collaboratrici di un'opera tanto umanitaria. Esse sono le signore Rossi Maria, maestra anziana, Campiol Giovanna, Magnoghi Clotilde, Saffirio Margherita e Tonello Teresa.

Allievi riconoscenti. — I laureandi in medicina, chirurgia ed ostetricia della nostra Università sentono il dovere di esternare al professore Gerolamo Mo la loro imperitura riconoscenza per gl'insegnamenti di medicina operativa con amore ed erudizione profondi loro impartiti nel corso del presente anno scolastico.

Caduta. — Stamane verso le 7 un muratore addetto ai lavori della casa Galoppo in via Cernaia cadde dal 2° piano nel sottostante cortile riportando gravi contusioni in diverse parti del corpo.

Una guardia municipale con vettura-cittadina lo fece trasportare all'Ospedale Mauriziano.

Il disgraziato si chiama Carutti Giuseppe ed ha 38 anni d'età.

Bravo ufficiale! — Ieri verso le ore 11 1/2 ant. certo L. E., d'anni 17, sudacemente tentò strappare l'orologio d'argento a certo T. P., decoratore d'appartamenti, mentre questi stava osservando uno dei tanti saltimbanchi che danno spettacolo sulla piazza Milano. Vi era già riuscito il briccone, ma il signor T., accortosene in tempo, si diede a gridare e ad inseguire il ladro che si diede alla fuga. Questi, vistosi scoperto, tentò sbarazzarsi del *corpo del reato* gettandolo a terra; ma andò poco lontano, perchè un ufficiale di artiglieria, arrestatolo, lo consegnò ad una guardia municipale.

Rissa. — La scorsa notte s'impegnò rissa fra alcuni giovinastri presso il *Caffè Livorno*, in via Po. Due guardie municipali intervennero separarono i rissanti obbligandoli ad andare per vie diverse.

Uno di essi però, fatti pochi passi, tornò indietro e cercò di riattaccar briga con uno della comitiva.

Gli agenti allora, perduta la pazienza, arrestarono il riottoso e lo condussero in Questura, dove si dichiarò per certo S. L., d'anni 30, decoratore d'appartamenti. Egli aveva sotto la giacca un lungo ed acuminato coltello da macellaio, che gli venne subito sequestrato.

Nel fiume Po. — Un maresciallo ed una guardia civica sorpresero ieri, sotto il ponte in pietra del Po, un tale che, spogliatosi della giacca, del panciotto e dei calzoni, s'inoltrava a guado nel fiume.

Lo sconosciuto, visto che gli agenti scendevano a riva, tornò indietro e riprese la sua roba.

Fu accompagnato alla sua abitazione.

Bel tipo davvero!

Incendio. — Alle 12 della scorsa notte era portato avviso al Palazzo di Città di un incendio scoppiato nel sobborgo dell'Aurora. Partirono tosto tre pompe, molti pompieri e alcune guardie municipali. Giunti sul posto riconobbero che si trattava soltanto della canna di un camino del portinaio Rolle, in casa Abrate. Il fuoco in poco tempo fu spento, e quindi fu più grande la paura che il danno.

Autore di ferimento. — Siccome autore del ferimento avvenuto in via Mascara nella sera dell'11 corr., in persona di Olivotti Silvio, venne ieri sera arrestato in via del Gallo, certo D. M., di Borgosesia, lattoniere.

I barabba. — Ieri, verso le 3 antimeridiane, due agenti di P. S. trovandosi in servizio di pattuglia in via Borgo S. Donato, s'imbatterono, sull'angolo di via Carena, in una comitiva di 8 o 10 *barabba*, uno dei quali, staccatosi dai compagni, invitò gli agenti a seguirlo se loro bastava l'animo.

Le guardie lo inseguirono difatti; ma il giovinastro, lasciatele venire alla distanza di una ventina di passi, esplose contro di esse due colpi di rivoltella e quindi fuggì. Gli agenti non si perdettero d'animo e ricambiarono al briccone tre colpi di rivoltella.

Sembra che il fuggitivo sia stato ferito, poichè gridava a più non posso. Però non si potè raggiungere, essendosi perduto nell'oscurità.

Gli altri *barabba*, nell'udire lo sparo dei colpi, scomparvero.

Contravvenzioni. — Ieri venne dichiarato in contravvenzione un tale che staccava i manifesti in ore indebite, ed un esercente liquorista di via Borgonuovo.

Arrestati: 3 per ozio, 1 per furto e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 11 giugno.

Nascite 16, cioè: maschi 10, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Bolzani Angelo con Camozzi Maria — Borra Giuseppe con Coccio Cristina vedova Bessa — Cornaglia Giuseppe con Molino Maddalena — Ferro Celestino con Burdisso Maria — Gazzano Luigi con Vigo Margherita — Grosso Bernardino con Molino Anna — Cav. Mondino Paolo Emilio con Crodara-Visconti Emilia — Rua Giuseppe con Basso Anna — Viola Giovanni Giuseppe con Gazzera Giovanna.

Morti. — Bosta Domenica n. Biotto, d'anni 70, di Biella, sarta — Merlo Carolina n. Caroni, id. 25, di Moncalvo, sarta — Bastonero Filippo, id. 37, di Venasca, operaio nell'arsenale di costruzione — Carrero Giovanna, id. 17, di Torino, sarta — Botto Giuseppe, id. 78, di Dogliani — Ferrero Giovanni, id. 84, di La Morra, agricoltore — Nova Carlo, id. 65, di Torino, cocchiere — Mosetto Secondo, id. 76, di Sestant, giardiniere — Scapparone Barbara n. Busso, id. 42, di Bra, contadina — Ronco Modesta n. Borri, id. 41, di Trontano, soppressatrice — Alasonati Margherita n. Beltramo, id. 31, di Barge, cameriera — Roccati Giovanni, id. 87, di Gassino, fabbro-ferraio — Gal Giovanni, id. 63, di Sciolze, agricoltore — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, de' quali a domicilio 13, negli ospedali 10, non res. in questo comune 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 12 giugno 1881.

	Altezza barom. ridotta a 0 gradi in millimetri	Temp. centigr. al Nord	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
9 a.	736,3	+16,5	8,7	61	calma	sereno
3 p.	738,3	+22,8	11,1	53	calma	n. p. s.
9 p.	736,2	+16,3	10,5	66	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord, in gradi centesimali: Minima +16,0; Massima +24,0

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 14 giugno — Nascere del *Sole* 5,33 Passaggio al meridiano 0,19 Tramonto 8,5 Nascere della *Luna* 10,4 sera. Passaggio al merid. 2,5 matt. Tramonto 6,52 matt. Giorno della *Luna* 18.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 10 giugno 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le deboli pressioni dell'Europa orientale persistono sensibilmente sulle stesse contrade di ieri, ed hanno arrestato pioggie, mantenendo una temperatura poco elevata per causa dei venti fra N. e N.W.

L'aumento barometrico annunziato da più giorni all'ovest d'Europa, cessò stamane sulle isole Britanniche, mentre il vento è ritornato al W.S.W. a Valenza ed a Scilly; le basse pressioni esistono dunque all'ovest dell'Inghilterra e si propagano verso la Francia.

Il ritorno dei venti dal largo dell'Irlanda annunzia una prossima interruzione dei venti di nord.

Italia. — 12 giugno 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Continua forte depressione in Russia: Wilna 745; Odessa, Helsingfors, Mosca 750. Alta pressione in Spagna 767.

In Italia il barometro è stazionario al nord, salito da 1 a 2 mm. altrove. Pressioni: 761 Lesina, Ancona, Genova e Domodossola; 762 Nizza, Livorno, Foggia e Lecce; 764 Cagliari e Palermo.

Stamane cielo generalmente sereno: venti deboli vari.

Temperatura aumentata.

Mare agitato a Palmaria.

Probabili venti del 3° e del 4° quadrante; qualche temporale al nord.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 10 giugno 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
[illegible]	13.0	5.0	Lione	15.0	8.0
[illegible]	13.0	6.0	Nizza	20.4	13.0
[illegible]	6.0	—1.0	Madrid	18.1	3.8
[illegible]	12.0	7.0	Lisbona	22.0	9.0
Valenza	15.6	10.0	Trieste	17.0	10.0
Yarmouth	10.6	5.0	Torino	17.0	10.1
Bruxelles	13.5	4.7	Moncalieri	17.2	9.5
Amburgo	14.0	8.0	Firenze	18.7	9.0
Kassel	12.0	5.0	Roma	17.0	9.7
Breslavia	14.0	8.0	Napoli	17.0	10.0
Cracovia	13.0	6.0	Cagliari	»	»
[illegible]	17.0	9.0	Palermo	22.2	14.3
Vienna	13.0	8.0	[illegible]	»	»
Berna	10.1	5.0	Algeri	21.0	13.0
Parigi	14.3	2.2	Tunisi	26.0	13.0
Bordeaux	20.0	4.0	Biskra	30.0	17.9

Temperature della Russia:
Mosca, Riga e Wilna 17.7, Odessa 18.3, Uleaborg 8.0.

P. F. DENZA.

AFFARI E COMMERCIO

Bollettino serico.

Continua la stessa calma e la stessa debolezza di prezzi sulla nostra piazza.

Ormai siamo giunti alla nuova campagna serica e gli sguardi dei filandieri sono tutti rivolti ai mercati dei bozzoli.

Già in principio si presentarono in varie località del Piemonte e da esse si fanno buoni pronostici sul risultato presuntivo del nuovo raccolto.

Quanto ai prezzi, essi esordirono presso a poco come sui mercati di Toscana e Romagne, pagandosi le qualità gialle da 3 60 a 4, e i verdi da 3 a 3 25.

Si parla anche di prezzi superiori alle L. 40, ma questi, fatto il debito confronto coi prezzi che si pagano in Francia, sono troppo elevati, ed il giornale dell'*Industria serica* si lusinga che i filandieri non vorranno superare i limiti cui sono tenuti i bozzoli in Francia e in non poche provincie d'Italia, poichè per poco che si voglia spingere, vi è motivo a credere che si raccoglieranno nuove disillusioni.

La fabbrica intanto non accenna a migliori disposizioni ed offre dei prezzi che non lasciano margine a guadagno.

La Condizione pubblica delle sete in Torino ha registrato nella settimana dal 4 al 10 giugno chil. 4247 di organzini, chil. 634 di trame e 2614 di greggie, in tutto colli 94, del peso complessivo di chil. 7495 contro chil. 9191 della settimana precedente.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino, in data 11 giugno:

ORGANZINI.
Tiraggio a lavoro. Strafilati.
Piemonte.

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
20/22	69 a 70	67 a 68	— a —
22/24	64 a 69	66 a 67	— a —
24/26	68 a 69	66 a 67	— a —
Fort e moyen.			
20/22	69 a 70	67 a 68	— a —
22/24	68 a 68	66 a 67	— a —
24/26	68 a 69	66 a 67	— a —
26/28	68 a 69	64 a 66	— a —
SEMPLICE LAVORO. Strafilati. Piemonte.			
20/22	67 a 68	66 a 67	— a —
22/24	66 a 67	64 a 65	— a —
24/26	66 a 67	64 a 66	— a —
Fort e moyen. Piemonte.			
20/22	66 a 68	65 a 66	— a —
22/24	65 a 67	63 a 65	— a —
24/26	65 a 66	63 a 65	— a —

GREGGIE — Piemonte.

10/12	59 a 62	— a —	— a —
11/13	59 a 61	56 a 58	— a —
12/14	59 a 61	56 a 58	— a —
Altre provincie.			
9/11	59 a 60	55 a 57	— a —
10/12	58 a 60	55 a 56	— a —
11/13	57 a 58	54 a 55	— a —
TRAME — Altre provincie.			
20/22	63 a 65	61 a 63	— a —
22/24	63 a 64	61 a 62	— a —
24/26	63 a 64	60 a 61	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

Strusa	13 a 13 50	— a —	— a —
Doppi in gr.	5 70 a 6 40	— a —	— a —
Doppi filati	25 a 27	— a —	— a —
Str., Piem.	16 a 16 50	— a —	— a —

Prezzi praticati:
Organzini 10/12 Piemonte 2° ord. 62.

A Milano la settimana chiuse in condizioni tuttora difficili per l'articolo serico.

Le contrattazioni risultarono assai scarse e limitate nei prezzi, ognora più deboli che in precedenza non fossero.

Le apparenze di una soddisfacente raccolta nell'Alta Italia esercitano una influenza sfavorevole al sostegno.

Anche gli affari in cascami sono pressochè nulli, se si eccettua la vendita di qualche partita struse o buoni prezzi.

Nella settimana questa Condizione registrò le seguenti quantità di sete:

Europee: greggie 166, trame 60, organzini 168, cucirine 8.

Asiatiche: greggie 85, trame 49, organzini 34, in tutto balle 583, delle quali 418 europee e 169 asiatiche, del peso di chilog. 50,430 contro balle 696 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di chilogrammi 56,978, e quindi con una differenza in meno di balle 113 e di chil. 6545.

A Lione invece l'ottava finì con discrete contrattazioni e prezzi stazionari.

Sabato passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Peso
Organzini	B. 52	B. 18	Ch. 6,920
Trame	» 12	» 28	» 2,920
Greggie	» 37	» 29	» 6,008
Pesate	» 3	» 70	» 4,063
Totale	B. 102	B. 183	Ch. 17,921

PINEROLO, 11 giugno. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti in questo mercato:

	mass.	min.	eu.	emina
Frumento	L. 22 17	22 17	[illegible]	5 —
Segale	» 13 92	13 68	78	3 07
Granoturco	» 14 38	13 65	217	3 19

BRA, 10 giugno. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Vitelli da latte L. 7 64 al mir.

Grano	all'ett.	L.	21 90
Meliga	»	»	13 65
Segale	»	»	14 75
Pane grissino	chil.	»	0 50
Id. 1ª qualità	»	»	0 45
Id. 2ª »	»	»	0 40
Paste 1ª qualità	chil.	»	0 75
Id. 2ª qualità	»	»	0 60
Farina di frumento 1ª q.	chil.	»	0 45
Id. 2ª qualità	»	»	0 40
Id. meliga	»	»	0 30
Burro	chil.	»	2 60
Lardo	»	»	2 70
Uova	dozzina	»	0 60
Formaggio 1ª qualità	chil.	»	1 80
Id. 2ª qualità	»	»	1 45
Legna forte	mir.	L.	0 35
Id. dolce	»	»	0 25
Carbone	»	»	1 40
Fieno	mir.	»	0 85
Paglia	»	»	0 60

MONCALIERI, 10 giugno. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L.	9 —	a	10 —
Vitelli 1ª qualità	»	7 50	a	8 —
Id. 2ª »	»	5 50	a	7 25
Moggie	»	6 —	a	6 25
Soriane	»	4 —	a	5 25
Tori	»	5 50	a	6 50
Buoi 1ª qualità	»	7 —	a	7 50
Id. 2ª »	»	5 50	a	7 —
Maiali	»	— —	a	— —
Montoni	»	5 50	a	6 —

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 6 all'11 giugno.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 36	a	0 40	med.	0 38
Faggio	» 0 33	a	0 37	»	0 35
Noce	» 0 33	a	0 36	»	0 35 1/2
Ontano	» 0 34	a	0 36	»	0 36
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 31

In tutto miria 14,400.

Fieno	L. 0 90	a	1 10	media	1 —
Id. nuovo	» 0 65	a	0 75	»	70
Paglia	» 0 60	a	0 60	»	0 65

In tutto mir. Fieno 7200. Paglia 6000.

TORINO, 11 giugno. — Quantunque il tempo sia stato in questa ottava pochissimo propizio alle nostre campagne, ed anzi abbia recato danni importanti massimamente ai grani, stante la svogliatezza dei compratori e la molta offerta dei venditori, i prezzi in generale si conservarono fiacchi, ed i nostri mercati ritornarono ad essere calmi. Nei grani per futuro consegne vi è molta disparità di opinioni, ed in conseguenza pochissime sono le transazioni. Nella meliga affari nulli. I risi sono stazionari con vendita discreta. Segale ferma. Avena piuttosto offerta.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint. L.	28 —	a	29 25
Id.	ett. »	21 30	a	22 30
Id. mercant.	quint. »	26 —	a	28 —
Id.	ett. »	19 75	a	21 30
Riso	quint. »	32 50	a	37 —
Id.	ett. »	24 70	a	28 10
Meliga	quint. »	18 —	a	19 —
Id.	ett. »	13 70	a	14 35
Segale	quint. »	21 50	a	21 —
Id.	ett. »	16 30	a	17 40
Avena	quint. »	21 50	a	22 50

NB. Riso ed avena fuori dazio.

MILANO, 11 giugno 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano conseguato e prezzi al quintale:

Frumento nostrano	L. 25 50	a	27 25
Frumento Po	» — —	a	— —
Granoturco	» 16 50	a	16 75
Segale	» 21 50	a	22 50
Riso nostr. daz. escl.	» 27 —	a	37 —
Riso pugliese	» 27 —	a	34 50
Avena	» 19 —	a	20 —

SAVIGLIANO, 11 giugno 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	quint.	L. 23 12	a	— —
Id. 2ª q.	»	» 20 25	a	— —
Riso	»	» 36 —	a	— —
Granoturco	»	» 15 42	a	— —
Id. 2ª q.	»	» 17 38	a	— —
Segale	»	» 22 50	a	— —
Vino 1ª q.	ettol.	» 73 —	a	— —
Id. 2ª q.	»	» 55 —	a	— —
Pane 1ª qual.	chil.	» 0 46	a	— —
Id. 2ª qual.	»	» 0 34	a	— —
Farina frum. 1ª q.	»	» 0 35	a	— —
Id. 2ª qual.	»	» 0 30	a	— —
Id. di granoturco	»	» 0 25	a	— —
Paste 1ª qual.	»	» 0 75	a	— —
Id. 2ª qual.	»	» 0 60	a	— —
Carne di vitello	»	» 1 44	a	— —
Id. di bue	»	» 1 25	a	— —
Lardo	»	» 1 65	a	— —
Burro	»	» 2 —	a	— —
Uova	a dozz.	» 0 65	a	— —
Patate	mir.	» 1 65	a	— —
Legna forte	»	» 0 27	a	— —
Id. dolce	»	» 0 22	a	— —
Carbone	»	» 1 —	a	— —
Fieno	»	» 0 92	a	— —
Paglia	»	» 0 51	a	— —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	» — —	a	— —

Stagionatura delle sete di Torino.
11 giugno 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	275 66
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	275 66
	Tot. nel mese	45	
Condiz. [illegible] C. Arnaldo	Organzino	1	28 36
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	28 36
	Tot. nel mese	45	
Stagionatura sociale industriale	Organzino	2	203 77
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	203 77
	Tot. nel mese	129	

Firenze,	10	11
Rendita 5 0/0	94 77	94 72
Oro lettera	20 24	20 24 5
Londra lettera	25 30	25 30
Cambio su Parigi	101 —	101 —
Az. Ferr. Merid.	490 —	490 —
Credito Mobiliare	945 —	942 —
Parigi,	10	11
3 0/0 fran. ammor.	87 25	88 40
3 0/0 francese	86 70	86 82
5 0/0 francese	119 50	119 55
Rendita italiana	93 65	93 80
Az. Ferr. Romane	— —	150 —
Obbl. Romane	— —	377 —
Cambio su Londra	25 24 5	25 25
Banca ipotecaria	653 —	653 —
Consolid. inglesi	100 3/16	100 3/8
Obbl. Lombarde	293 —	291 —
Cambio sull'Italia	4 1/8	4 1/8

Borsino. — 11 giugno 1881. — Ecco i corsi d'apertura della Borsa d'oggi di Parigi:

85, 86 70, 119 45, 93 60,

con tendenza al sostegno, aggiunge la Stefani. Difatti dopo i telegrammi particolari recarono per l'italiano i corsi di 93 70 a 93 80.

Ecco la chiusura ufficiale che arriva al momento:

85 10, 86 85, 119 55, 93 80.

In Borsino la Rendita si negoziava 94 80 a 94 75 per fine corr., 94 55 a 94 60 per cont.

Mobiliare 944 a 943.
Banca Subalp. 415 a 412.
Banca Piem. 336 a 337.

È il dispaccio che annuncia avere il Consiglio di Stato respinto il progetto di fusione che ha determinato il ribasso della Piemontese.

Noi però siamo autorizzati a dichiarare che il Consiglio di Stato non ha dato un vero rifiuto, ma che ha solamente ordinato si sospendesse ogni cosa sino a dopo l'adempimento di formalità che, a quanto ci dicono, stanno adempiendosi.

Si spera quindi che fra poche settimane ogni ostacolo sarà tolto all'autorizzazione ministeriale.

Borsa Ufficiale, 13 giugno 1881.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 94 75 — in l. 94 90 97 1/2 f.c.

Corso legale 94 70.

Az. Banca Piemontese. C. del g. p. in c. 338 50 — C. d. m. in c. 339 50 — in l. 339 50 50 f.c.

Az. Regia Tabacchi. C. del m. in con. 939 50.

Az. Cartiera Italiana. C. d. m. in con. 507.

Oro da 20 24 a 20 28.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	100 70	101 10	— —	— —
Svizzera	100 65	101 05	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 27 1/2	25 35
Germania**	— —	— —	123 —	123 1/2

— 3 1/2* + 3 1/2** + 4***.

Cronaca. — 13 giugno 1881. — Ecco i corsi delle Rendite al Boulevard di sabato sera:

86, 87 1/2, 119 55, 93 85.

Segnano un miglioramento sui corsi della chiusura ufficiale, il quale, benchè piccolo è sempre un buon indizio.

Origine di questo miglioramento sembra siano le notizie più favorevoli di Londra, dove si ritiene che l'imminente liquidazione di quindicina sarà facile e i riporti meno cari.

Il miglioramento di Parigi è anche favorito dalla situazione politica meno tesa. Sembra ritornata la calma negli animi che erano stati agitati dal voto del Senato contrario allo scrutinio di lista. Non si teme pel momento il conflitto fra i due rami del Parlamento.

Quindi si ritiene che gli affari saranno più animati, la tendenza migliore.

La solidarietà che regna fra i mercati finanziari fa sperare che anche da noi si vedranno migliori disposizioni coll'avvicinarsi della fine del mese, tanto più che i bisogni del mercato serico essendo in gran parte soddisfatti all'ora presente, si può sperare che rimarranno delle disponibilità a favore della Borsa.

Ore 11 1/2.

Le disposizioni della nostra Borsa si mostrarono molto favorevoli alla Rendita, che da 94 85, primo corso, chiudeva in ultimo a 95, con denaro a 94 95 per fine mese.

Per cont. si fece 94 68 1/2, 94 67 1/2.

La tendenza non è così buona su molti valori. Però ecco i prezzi che abbiamo potuto constatare per fine corr.

Banca Naz. 2355 a 2360.
Mobiliare 944 a 948.
Banca di Torino 792 a 791.
Az. Cartiere Ital. 507 a 512.
Banca Milano 580 a 578.
Az. Banca Sub. 410 a 412.
Banca Piemont. 339 a 341.
Az. B. Sconto 398 a 390.
Az. Tabacchi 935 a 930.
Az. Meridionali 491 a 492.
Obbl. Meridionali 290 a 311.
Obbl. Cavour 563 a 564.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci telegrafici.
Mercato del giorno 13 giugno 1881.

LUOGO	Qual. sup. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. inf. L. a L.	Quantità dei miriag.
Alessandria	35 46	28 33	— —	210
Più mir. 450 gialli da L. 35 a 37.				
Asti	44 46	36 40	30 35	300
Crema	31 30	29 25	27 26	270
Guastalla	38 32	30 32	16 13	108
Mantova	33 —	30 —	28 —	100
Più mir. 50 gialli da L. 30 a 40.				
Modena	40 43	36 39	— —	500
Di razza gialla.				
Novara	28 30	25 27	— —	200
1 gialli da L. 44 a 38.				
Parma	36 37	— —	— —	50
Più mir. 300 gialli da L. 37 a 41.				
Racconigi	27 32	— —	— —	14
Più mir. 42 gialli da L. 34 a 63.				
Scandiano	38 42	— —	— —	15
Di razza gialla.				
Stradella	33 —	30 —	27 —	60
Più mir. 170 gialli da L. 44 a 38.				
Voghera	44 41	41 30	38 36	60
Di razza gialla.				
Torino	36 38	31 35	28 30	30
Più mir. 400 gialli da L. 45 60 a 50.				

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 13 giugno.

PER UN FATTO PERSONALE

Chi è che domanda la parola non è nè il direttore, nè un redattore speciale o in conto proprio; è la stessa *Gazzetta Piemontese*.

Gli uni l'accusano di aver scelto nelle passate elezioni una parte molto comoda: quella di dare un colpo alla botte e l'altra al cerchio; di dire e non dire; di censurare tutto e tutti, e non affermare nulla mai.

Appena ci basta accennare queste accuse e ricordare la nostra condotta perchè quelle cadano da sè.

La *Gazzetta Piemontese* ha il suo programma amministrativo e politico; lo propugnò e lo propugna apertamente con tutte le sue forze — il suo programma politico lo propugnò l'anno scorso nelle elezioni politiche generali — lo propugnò pochi giorni addietro durante la crisi e durante la trasfigurazione selliana; il programma amministrativo lo espose, lo commentò, lo propugnò sempre e nelle elezioni comunali dell'anno scorso, e tutte le volte che si presentò l'occasione di una importante discussione municipale, si trattò dell'appalto del teatro Regio o del canone daziario.

Che alla *Gazzetta Piemontese* importi più di riuscire per affermare se stessa che di giovare al Paese, non è vero. Dieci, cento volte sostenne argomenti e discussioni di cui sapeva o dubitava già compromesso il risultato.

Sostenne e sostiene per esempio lo scrutinio di lista e la 2ª elementare, e l'uno e l'altra paiono quasi ormai condannati. Sostiene l'indennità dei deputati, e pochi hanno tale iniziativa. Sostiene le economie, e non si lascia affascinare da un insuccesso puramente diplomatico e dovuto a imprudenze e a leggerezze, per farsi trascinare dalla corrente a spese militari intollerabili. La *Gazzetta Piemontese* combatte fusioni di Società marittime che crede un carrozzone e un monopolio e stima perniciose alle finanze, pericolose alla marina mercantile, e se pure che passeranno perchè... le pedine sono bene postate.

Noi, in una parola, non abbiamo mai cercato il successo, ma abbiamo sempre predicato e sostenuto ciò che ci pareva il meglio del nostro Paese e della nostra Amministrazione. Anche sapendo che la nostra opinione era in minoranza, pur l'abbiamo sostenuta, perchè, quando non poteva influire sul successo, volevamo che fosse protesta, quasi seme gittato da fruttificare poi.

Così possano gli altri vantare tanta indipendenza e tanta dimenticanza di sè e trascuranza del successo in omaggio al programma ed ai principii!

Nelle passate elezioni amministrative nessuna delle liste venute all'ultimo momento ci parve incarnare il nostro programma nè politico nè amministrativo. Amammo meglio astenerci.

Noi non ci atteggiamo a grandi elettori o a protettori di elezioni; non abbiamo nemmeno l'ambizione di essere i portavoce dell'Associazione costituzionale come il *Risorgimento*, o dei Padri di famiglia come il *Corriere di Torino*, perciò non accettiamo mandati e non rinunciamo alla nostra libertà d'azione e alla nostra indipendenza; perciò, non potendo nè volendo far noi una lista speciale a trarre fuori nomi nuovi all'ultimo momento, ci contentammo di sostenere quei due nomi che meglio consonavano ai nostri principii e di combattere quegli altri che più se ne allontanavano.

Del resto ci rimettemmo agli elettori.

Ma sanno pure i nostri avversari che se fossimo ligi solamente al successo, ci bastava pigliare la lista progressista, e forse forse — l'esperienza degli anni scorsi ce lo prova — con qualche transazione sul programma e sui nomi, sostenendola colle nostre poche forze saremmo stati sicuri della vittoria. Amammo meglio una ritirata e anche le rampogne dei nostri colleghi, piuttosto che mancare al nostro programma.

Del resto troveremo un conforto nella tranquillità della nostra coscienza e nella approvazione di tutti gli imparziali. Così siamo sicuri che in altre occasioni sarà assai più facile trovarci d'accordo e intenderci prima nettamente sui principii e sul programma, e poi sugli uomini che debbono rappresentarlo.

***

La *Gazzetta del Popolo* scrive:

« La *Gazzetta Piemontese* non è pur essa progressista?...

« Ora dinanzi alla irruzione, all'audacia « dei clericali, è egli possibile che queste « dissidenze si rinnovino in avvenire?

« Giova sperare di no. »

La *Gazzetta Piemontese* non ha che da confermare la risposta anticipata dall'egregia consorella.

Noi siamo per la libertà e pel progresso quanto chicchessia altri; anzi andiamo forse, nei principii, più innanzi di tutti. E innanzi alla irruzione ed all'audacia dei clericali, non solo speriamo che non si rinnovino dissidenze, certo non imputabili a noi, ma contiamo di trovarci e in questo e in tutte le altre occasioni concordi insieme con tutti i liberali.

Solo domandiamo che ai principii, anche gli altri, come noi, pospongano le persone, e l'accordo non si faccia per questo e su queste, ma anzitutto sul programma.

E poichè l'egregia consorella ha accennato alla prossima elezione del 4º Collegio, noi citiamo appunto quest'occasione per dimostrare come sempre conforme ed eguale è il nostro programma.

Che se noi sosteniamo oggi la candidatura Malvano, non è già perchè vogliamo fare noi l'elezione o creare i candidati, ma appunto perchè vogliamo dar prova di coerenza e di obbedienza ai principii.

Il Malvano fin dall'anno scorso fu accettato dai progressisti come candidato liberale e capace di sostenere e propugnare illuminatamente il programma politico e amministrativo della Sinistra. Se la *Gazzetta Piemontese* oggi, che si presenta l'occasione, ne sostiene la candidatura, non crede nè più nè meno che di adempiere al voto espresso già una volta dai liberali progressisti, di compiere il suo dovere, di rendere un servizio al Paese, e di fare omaggio ai principii che debbono tenere concordi tutti i liberali.

E su questa via, donde noi non ci staccheremo mai, speriamo di aver sempre per compagna la nostra egregia consorella.

ELEZIONI POLITICHE.

IV Collegio di Torino.

Dopo che l'egregio Alessandro Malvano ha dichiarato di accettare la candidatura del 4º Collegio di Torino, e ricordando il suo passato e il programma altre volte fatto, ha confermato la sua adesione al partito veramente liberale e progressista, noi abbiamo ricevuto e riceviamo continue lettere piene di espressioni benevole, di elogi, di fervorini — diciamolo pure — all'indirizzo dell'ottimo candidato.

Ma noi non possiamo pubblicare tutto quanto riceviamo, epperò ce ne scusiamo oggi cogli egregi elettori di cui partroppo dobbiamo omettere le ottime cose scritteci. Ne sceglieremo solamente qualcuna a caso per la pubblicazione.

Un elettore influentissimo ci scrive:

« *Signor Direttore*,

« La candidatura del Malvano, che voi avete proposta (*), non poteva corrispondere meglio, in questi momenti, all'interesse, ai bisogni e all'importanza della nostra città e del quarto Collegio di Torino.

« Per merito, per inclinazione di animo, per educazione, il Malvano è e non può essere altrimenti che liberale e progressista quanto chiunque altro. Ma egli è per giunta un amministratore a cui conosciamo pochi eguali, pochissimi e nessuno che lo superi.

« Egli entrerebbe appunto in Parlamento in un periodo di lavori legislativi che richiedono sovratutto l'opera amministrativa dei più illuminati per la molteplice legislazione sociale e finanziaria che dobbiamo riformare e riordinare quasi interamente. Forse arriverebbe ancora in tempo a dare il suo voto alla riforma elettorale quale voi la sostenete; certo la sua intelligenza e capacità in cose d'amministrazione e di finanze giungerebbero opportunissime in tutte le altre riforme che debbono seguire immediatamente.

« Torino non ha certo altro rappresentante meglio indicato da mandare a Roma; e il 4º Collegio eleggendolo fa onore a sè, mostra di saper comprendere i bisogni della Nazione, e compie un atto di giustizia riconoscendo i meriti di questo egregio candidato e ricompensando i lunghi sacrifizi e i servizi non comuni che Alessandro Malvano da oltre venti anni rende a questa sua città.

« Sfiduciato da troppo disillusioni politiche, io da un poco non andava più a deporre il mio voto; quest'anno, domenica, accorrerò volentieri e v'assicuro che a scrivere il nome di Alessandro Malvano avrò compagni molti vecchi elettori miei compagni.

« *Un vecchio elettore del IV Collegio.* »

(*) Pur accogliendo le giuste e assennate considerazioni dell'egregio elettore, noi dobbiamo però subito fare una rettifica all'affermazione di esso.

A ciascuno il suo.

La candidatura Malvano non è proposta nostra. Noi non vogliamo attribuirci un merito maggiore che non abbiamo. Noi abbiamo accolto questa candidatura dai numerosi liberali che fin dall'anno scorso misero innanzi il nome di lui e s'erano proposti di propugnarne l'elezione prima che altri criteri di opportunità si fossero imposti a consigliare per allora altri nomi ed altre candidature.

NOMINE MILITARI.

(Nostre private informazioni).

Roma, 12 giugno.

Questa mattina il Re ha firmato numerosi decreti di promozione nell'esercito. È stato nominato aiutante di campo generale di Sua Maestà il generale Rosset invece del generale d'Oncieu che recasi a Milano a comandare una brigata di fanteria; sono stati nominati aiutanti di campo di Sua Maestà, in sostituzione del tenente colonnello Gozzani di San Giorgio e del capitano d'Ayala dei bersaglieri, il maggiore Casati del 17º reggimento cavalleria e il cav. Emanuele Morozzo della Rocca, maggiore nel 3º reggimento bersaglieri.

Il tenente colonnello di stato maggiore conte Taverna, aiutante di campo di Sua Maestà, è stato promosso colonnello nel corpo di stato maggiore. Finora essendo stata massima invariabile, adottata dal ministro, che i tenenti colonnelli di stato maggiore non possano essere nominati colonnelli in detto corpo prima di avere comandato per un anno almeno un reggimento di fanteria, la nomina del Taverna farebbe credere che da questa disposizione debbano andare esenti in avvenire gli aiutanti di campo di S. M.

ROMA

Il discorso Zanardelli e l'incidente Morana.

Roma, 12 giugno.

(C.) — Il discorso pronunziato dall'onorevole Zanardelli nelle sedute di ieri l'altro e di ieri fu un discorso che fa onore al Parlamento.

L'uomo di dottrina e il patriota si erano fusi completamente in un oratore magistrale.

L'onor. Zanardelli ritto, magro, nero, con le mani in tasca, come quella figura che i disegnatori allungano per fare un'I in un alfabeto figurato, da principio sembra un palo vocale. Poi si rompe, si dinoccola, si riversa da una parte e dall'altra; e la voce scolpita si innalza, si concita; corre ed avvinghia come una catena.

Ieri, quando in difesa delle classe operaia ciò gli alti fatti della sua plebe cala bresciana, la quale rinnovò prodigi eroici da Lega lombarda, una corrente di entusiasmo scosse l'uditorio.

Nell'orazione zanardelliana cascò come una mosca l'incidente moranesco.

Discorrendo sul censo, l'onor. Zanardelli senti dire dall'onor. Morana che le venti lire non basta.

E lo ribattè: — Certamente non bastano. In ciò Lei è d'accordo con l'onorevole Sella.

L'on. Morana chiese di parlare per un fatto personale.

Quando ebbe facoltà di parlare, sorse con quella calma terribile nell'uomo meridionale, e singhiozzò cose roventi contro l'on. Zanardelli; ciò che non si aspettava da lui quella provocazione aggressiva, perchè un uomo, il quale non sa governare se stesso, male può governare gli altri; che egli, Morana, aveva accettato convegni col Sella sopra un programma di progresso e di libertà, e che si credeva liberale e progressista senza appartenere alla chiesa di Zanardelli; che se egli non era illustre come lo Zanardelli, aveva combattuto per la Patria sui campi di battaglia...

Insomma tutti soppicano per le strade parte: *Iliacos intra muros peccatur et extra.*

Ciò che Toscanelli disse al Sella, il Morana lo ripetè al Zanardelli.

Ieri l'on. Zanardelli fu ammirevole per la sua prudenza; non ci diede racconti di intenzioni bellicose, giovanili, come fece allora l'on. Sella. Zanardelli smentì col fatto l'accusa di non sapere padroneggiarsi.

Rispose spiccio al Morana, ristabilendo i punti dell'incidente al loro posto.

Egli aveva detto semplicemente che nella questione del censo l'on. Morana era d'accordo con l'on. Sella. Questo è un fatto incontrovertibile, sul quale è ozioso allungarsi in commenti, poichè ognuno è libero di mantenere la propria opinione.

Ma intanto l'*Opinione* soffia deplorevolmente nel fuoco.

GIUDIZI DELLA STAMPA SUL VOTO DEL SENATO

Il nostro corrispondente di Parigi ci ha già riferito il giudizio della *République Française*, il foglio di Gambetta, sul rifiuto del Senato di esaminare la legge dello scrutinio di lista votata dalla Camera.

Ha poi sollevato gran rumore un articolo di Ranc, amico intimo di Gambetta, pubblicato nel *Voltaire*.

Ranc dice che il vincitore non è il Senato, ma Grévy. Il presidente della Repubblica non ha cessato di pesare nel dibattimento con tutta la sua influenza, con tutta la sua autorità.

Non è già per paura d'un plebiscito o delle mire ambiziose di Gambetta, nè pei suoi trionfi di Cahors che Grévy combatte lo scrutinio di lista. Non è con motivi d'ordine basso, con terrori puerili e con gelosie meschine che bisogna spiegare il contegno di Grévy; è nel concetto che egli si fa della politica repubblicana che bisogna cercarne le ragioni determinanti.

Grévy è convinto che il meglio che i repubblicani possano fare per alcuni anni è di starsene colle braccia incrociate a far poco o nulla, e che lo scrutinio di lista darebbe una Camera in cui prevarrebbe l'elemento, quasi radicale, dell'Unione Repubblicana. Grévy, in altri termini, è per una Repubblica stazionaria.

Ranc accusa Grévy di aver opposto a tutte le rivendicazioni democratiche quella forza d'inazione che è la sua qualità dominante e caratteristica. Lo accusa di non aver voluto il processo agli uomini del 16 maggio, nè l'amnistia, nè il ritorno dei pubblici poteri a Parigi. Egli ha opposto la stessa forza di resistenza all'esecuzione dei decreti, alle leggi sulla magistratura, sulla stampa, sul diritto di riunione, e così via. La politica di Grévy è sempre stata: amore dello *statu quo*, timore degli uomini che vogliono andare avanti.

Mentre si discutevano tutte queste leggi, gli intransigenti accusavano Gambetta di esercitare un potere occulto.

« I nostri buoni amici dell'intransigenza, — dice Ranc, — mettevano tutto sull'eccellente dorso di Gambetta. Sento che sto per dire una cosa enorme, ma l'arrischio rispettosamente: dei due, il potere più occulto non era quello che si pensava. »

Ranc non fa un torto a Grévy di avere una politica. Gli rimprovera soltanto che egli non agisca di concerto coi ministri, e che, non essendo la sua politica appoggiata dai repubblicani del Paese, egli non faccia immediatamente chiamare il capo della maggioranza affidandogli l'incarico di formare un Gabinetto « con piena ed intera libertà d'azione. »

« Il presidente della Repubblica, — dice Ranc concretando, — paventa una Camera riformatrice: teme che una maggioranza eletta a scrutinio di lista gli imponga un presidente del Consiglio di cui egli non approva gli intendimenti politici. Ecco tutto il segreto del suo contegno. »

La conclusione dell'articolo di Ranc è questa:

« Io credo, per conto mio, che il presidente della Repubblica s'inganni, che lo scrutinio di circondario stesso non gli darà ciò che desidera, cioè una Camera disposta ad accettare la politica delle braccia incrociate e del restar sempre allo stesso punto. Io credo che, nella seconda tappa della sua presidenza, la logica dei fatti lo condurrà ad intraprendere risolutamente la riforma necessaria, sia col signor Gambetta, sia, se questi gli è troppo spiacente, con qualsiasi altro uomo politico designato dall'opinione o dalla maggioranza.

« Ora non siamo a questo punto. Mi basta, per ora, constatare una cosa sola, perchè non c'è più equivoco possibile. La verità è ristabilita, le situazioni sono nette, e le responsabilità chiarite. Spero che non si verrà d'ora innanzi a intronarci le orecchie colla dittatura e col potere occulto. Il Governo del presidente della Repubblica ha una politica sua, ben sua, niente altro che sua. »

***

Il *Tempo*, foglio repubblicano moderato, direna da un senatore, così conclude un suo articolo:

« Si sa...gli avversari dello scrutinio di lista non si son data la briga di dissimularlo, contro chi era diretto il voto di ieri: noi siamo convinti, quanto a noi, che tutti vi perdono, eccetto l'uomo che ha trovato nel suo patriotismo repubblicano e francese il coraggio di attaccare l'origine di una Camera che gli è affezionata, di difendere l'istituzione di un Senato che gli è ostile, e di proteggere la persona irresponsabile e rispettata del primo magistrato della Repubblica contro le imprudenze e le eccitazioni di malaccorti amici. »

***

La *France* è convinta che non potrà farsi della revisione della Costituzione un programma elettorale per le prossime elezioni.

I deputati non possono andare davanti agli elettori a dire che essi sono insufficienti a dimostrare agli elettori delle campagne che è assolutamente urgente scemare la loro influenza sul risultato generale del voto. Si spera forse legare una questione all'altra e fare le elezioni sulla revisione costituzionale a fine di sopprimere il Senato e sul ristabilimento dello scrutinio di lista? Ma non vi sono cento Collegi in Francia dinanzi ai quali sarebbe possibile porre un tale programma.

Gambetta non si metterà certamente alla testa della campagna di revisione: egli rifiuterà di condurre le masse elettorali all'assalto di quel Senato che fu chiamato « il Gran Consiglio dei Comuni di Francia. »

Il *Journal des Débats* è favorevole ad un pronto scioglimento della Camera.

« Questa volta, — scrive John Lemoinne — uno scioglimento non sarebbe più un colpo di Stato, come quello di cui ci ricordiamo; esso verrebbe da un accordo perfetto dei tre poteri.

« Noi temiamo che la dimostrazione di forza che ha fatto il Senato non sia tale da rafforzarlo. Essa non è stata fatta contro un principio, contro una politica, ma contro un uomo, a mano da repubblicani. I nemici della Repubblica lo hanno compreso: essi hanno compreso che era la discordia nel partito repubblicano e che il loro giuoco era di approfittarne. Sono essi che hanno pubblicamente domandato il segreto per gli altri, il che è stato un modo di infliggere alla Repubblica una sfida ed una umiliazione ad un tempo. Essi erano nel loro diritto, e si è ad essi che facciamo le nostre congratulazioni.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 12. — Sembra che l'idea di anticipare le elezioni perda terreno.

Berlino, 12. — L'imperatore è partito per Ems.

Il Reichstag approvò i trattati di commercio con l'Austria, la Svizzera ed il Belgio.

Costantinopoli, 12. — Un iradè autorizza la elezione del patriarca armeno cattolico in luogo di Hassun. È probabile che eleggasi Azarian.

Milano, 12. — Luzzatti pubblicò nel *Sole* alcune note sulla nuova tariffa francese, censurandone gli aumenti e consigliando non potersi conchiudere un trattato se non schiettamente equo, distribuente i compensi per le esportazioni agrarie ed industriali, ed anche per la pesca e per la marina, preferendo l'accordo sul principio della nazione più favorita.

Conchiude dicendo: « Dopo la precedente ripulsa, bisogna procedere con somma cautela, imposta anche dal sentimento di dignità nazionale. »

Parigi, 12. — Si ha da Tunisi 11: Il bey consegnò solennemente a Roustan la decorazione di Ahid. Una missione tunisina partirà domani per Parigi. Roustan comunicò ai rappresentanti delle Potenze l'incarico avuto dal bey di mantenere le relazioni fra loro ed il Governo beicale. Il console di Germania rispose subito affermativamente e senza riserve. Alcuni altri consoli congratularonsi con Roustan, ma dissero che risponderanno soltanto dopo le istruzioni dei loro Governi. Credesi che il console italiano non abbia ancora risposto ed abbia chiesto un congedo di tre mesi.

Roma, 12. — Stamane il Re ha firmato i decreti di nomina di Simonelli a segretario generale del Ministero di agricoltura, e di Del Giudice a segretario del Ministero dei lavori pubblici.

Roma, 12. — Il *Popolo Romano* dice: Dai resoconti pervenuti al Ministero delle finanze sulle riscossioni di tutto maggio, risulta un aumento di parecchi cespiti. Riassumendo, havvi un aumento nei primi cinque mesi del 1881, in confronto dei primi cinque mesi del 1880, di 28 milioni.

Bucarest, 12. — Dopo viva istanza della maggioranza parlamentare, Giovanni Bratiano consentì di ritirare la dimissione da senatore e restare alla testa del partito liberale.

Aden, 12. — Annunciasi che il viaggiatore italiano Giulietti, il quale, accompagnato da una scorta concessagli dal comandante del legno stazionario in Assab, aveva intrapreso in aprile un'esplorazione dallo scalo egiziano di Bailul verso l'interno, per riconoscere, a scopo scientifico e commerciale, il corso del Gualima, sia stato aggredito dagli indigeni a quattro giornate da Bailul ed ucciso coi compagni. Mancano finora maggiori particolari.

Roma, 13. — Appena ricevuta la notizia dell'aggressione di cui furono vittime presso lo scalo egiziano di Bailul il viaggiatore Giulietti e i suoi compagni, il Governo del Re telegrafò immediatamente al Cairo per reclamare con energia un'inchiesta e per l'esemplare punizione dei colpevoli.

ULTIMISSIME

CASTELLAMMARE DI STABIA.

Sera — 12, ore 2,35 pom.

= *Il varo del « Flavio Gioia. »* — La *Staffetta*, che recava la Regina e il principe di Napoli, scortata dall'*Affondatore*, dal *Duilio* e dal *Principe Amedeo*, è arrivata a Castellammare alle ore 1,35 pom.

La Regina e il principe sono stati ricevuti allo scalo dalle autorità locali, dal ministro Acton e dal vescovo Sarnelli.

Quindi sono incominciati i lavori del varo.

Toltisi i puntelli, alle ore 2,10, il *Flavio Gioia* è disceso magnificamente nel mare fra gli applausi entusiastici di migliaia di spettatori.

Le navi della flotta salutarono il nuovo incrociatore con dieci colpi di cannone.

Il tempo è bellissimo.

La Regina riparte oggi stesso per Napoli, donde ritornerà tosto a Capodimonte.

Colà avrà luogo stasera un pranzo officiale di quaranta coperti.

A Castellammare questa sera grande illuminazione e fuochi artificiali.

BERLINO.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 12, ore 4,8 pom.

= *I trattati di commercio.* — Il Governo tedesco vuol domandare al Reichstag il prolungamento degli esistenti trattati di commercio e di navigazione con l'Italia, fino al 30 giugno 1882.

PIETROBURGO.

(Nostro telegramma particolare).

Sera — 12, ore 1 pom.

= *Proclami nihilisti.* — Sono comparsi due nuovi proclami del Comitato segreto nihilista, i quali avvertono come i nihilisti siano disposti ad attenersi all'aspettativa, onde vedere quale sarà la condotta del Governo.

= *L'agitazione rivoluzionaria.* — Intanto l'agitazione continua a crescere, specialmente nelle provincie del Mezzogiorno, dove i rivoluzionari vanno incitando i contadini a prender possesso delle terre dei ricchi.

= *Il principe e il regno di Serbia.* — Questa sera arriva a Pietroburgo il principe di Serbia.

A proposito del viaggio di questo principe, vi segnalo una nota officiosa dell'Agenzia russa, nella quale è detto che il Governo dello tsar riconoscerà il regno di Serbia, qualora non veda in codesto avvenimento politico una insidia contro la Russia.

Mattino — 12, ore 8 pom.

= *Contronihilisti.* — Alcuni giovani dell'alta società, per tranquillare gli animi e opporre un argine al divulgarsi del nihilismo, vogliono formare una lega di propaganda antinihilista.

Si teme però della buona riuscita del progetto.

= *Rigori della censura.* — L'ufficio di censura politica proibì ai giornali di fare apprezzamenti circa la politica interna.

= *Gorciakof dallo tsar.* — Il Gorciakof si è recato di nuovo a Gatschina chiamatovi dallo tsar.

PARIGI.

(Nostri telegr. part.)

Mattino — 12, ore 7,55 pom.

= *Corse di cavalli.* — Alle corse d'oggi vinse il gran premio di 150 mila franchi della città di Parigi: *Foxall*, puledro americano appartenente al sig. Keene.

Il premio di 6000 franchi del duca d'Aosta fu vinto da *Perplexité*, puledra francese di proprietà del signor Haras di Martinvast.

= *Lo scioglimento della Camera.* — Il Governo si mostra favorevole alla proposta dell'Unione Repubblicana, presentata da Bardoux, relativa allo scioglimento della Camera, che sarebbe seguito dalle elezioni generali fissate per il 17 luglio.

ROMA.

(Nostri telegr. part.)

Sera — 12, ore 12 ant.

= *Commenti al discorso Zanardelli.* — Si commenta assai favorevolmente lo splendido discorso pronunciato ieri, alla Camera, da Zanardelli sul progetto di legge per la riforma elettorale.

L'*Opinione*, in un suo articolo di oggi, attacca violentemente lo Zanardelli qualificando come una provocazione il suo incidente avuto, nella seduta di ieri con l'on. Morana.

= *Elezioni comunali.* — Si deplorano molto le difficoltà sorte negli accordi dei progressisti coi moderati, per le prossime elezioni comunali.

Si prevede un trionfo dei clericali.

Mattino — 12, ore 9,30 pom.

= *Segretari generali.* — Oggi furono firmati i decreti con cui sono nominati l'on. Simonelli a segretario generale del Ministero dell'agricoltura e commercio, e l'on. Del Giudice a segretario generale dei lavori pubblici.

= *Corso forzoso.* — Alle 4 pomeridiane radunossi la Commissione per l'esecuzione del corso forzoso. I commissari erano tutti presenti.

La Commissione approvò il regolamento per l'esecuzione dell'abolizione come fu proposto dalla sotto-Commissione speciale.

= *Riforma elettorale.* — La riforma elettorale piglia una brutta piega. I pareri sono molto divisi, i deputati irresoluti, indecisi o discordi.

Si teme che questa riforma possa naufragare.

= *Trattati commerciali.* — La Giunta parlamentare per l'esame della proposta di legge per la proroga dei trattati di commercio colla Francia si è riunita oggi ed ha nominato l'on. Monzani a suo presidente.

Nota. — Ecco il testo del progetto di legge per la proroga dei trattati commerciali, presentato alla Camera il 6 giugno:

Articolo unico. Il Governo del Re ha facoltà di prorogare per un tempo che non oltrepassi la data del 1º giugno 1882:

1. La convenzione di commercio del 1º gennaio 1879 tra l'Italia e la Francia;

2. La convenzione di navigazione del 13 giugno 1862 fra l'Italia e la Francia, col mantenimento dello *statu quo* per la pesca del corallo in Algeria;

3. Il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Belgio del 9 aprile 1863;

4. Il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Gran Bretagna del 1º agosto 1863.

5. Il trattato di commercio del 31 dicembre 1865, e la convenzione di navigazione del 14 ottobre 1867 fra l'Italia e la Germania;

6. La convenzione di commercio fra l'Italia e la Svizzera del 28 gennaio 1879.

Giorno — 12, ore 11,30 pom.

= *Strage d'italiani.* — Il *Fanfulla* annunzia che furono uccisi sul territorio d'Assab, dagli indigeni, il luogotenente di vascello Pillieri e dodici marinai italiani.

Questa notizia ha prodotto in Roma una grande impressione, essendosi finora creduta la popolazione d'Assab molto amica dell'Italia, e prevedendosi che il Governo non potrà fare a meno di infliggere agli indigeni un severo e solenne castigo.

= *Il Papa e la Nuova Austria.* — Annunciasi pel 27 giugno un nuovo Concistoro, in cui il Papa proclamerà il ristabilimento della gerarchia cattolica in Bosnia ed Erzegovina.

= *La capacità elettorale.* — Biasimasi il rifiuto del criterio della seconda elementare fatto dalla Commissione elettorale.

Votarono per la quarta elementare Correnti (!), Minghetti, Rudinì, Genala e Chimirri.

Si trova questo voto inconseguente. Poichè la Destra si lagna sempre della preponderanza delle città sulle campagne, non si comprende che possa accettare il principio della quarta elementare, istruzione che, essendo quasi esclusivamente nelle città, assicura precisamente la preponderanza di queste.

= *Segretari generali.* — Sono firmati i decreti che nominano l'on. Simonelli segretario generale d'agricoltura e commercio, e l'onor. Del Giudice segretario generale dei lavori pubblici.

= *I nuovi senatori.* — Dicesi che le nomine dei senatori verranno presto fatte, e non vi sarà compreso nessun deputato. Fra i nuovi senatori vi sarebbero Allievi, Bertolè-Viale, Musolino e Rubattino.

Ore 10,40 ant.

= *La prima votazione.* — Lodasi la fermezza del Ministero nel sostenere l'elettorato alla seconda elementare.

È possibile che si voti oggi stesso.

Ad ogni modo domani la votazione per appello nominale si farà certamente.

L'esito è incertissimo ed il Ministero è gravemente preoccupato.

= *I nuovi senatori.* — La lista dei nuovi senatori è combinata.

Ne è imminente la pubblicazione.

LUIGI ROUX Direttore.
[illegible] gerente.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 6 giugno reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** (num. 240), del 5 giugno, con la quale sono adottate le modificazioni relative alla costruzione delle linee ferroviarie complementari del Regno.

3. **R. Decreto** (n. 238), del 12 maggio, che assegna al vicepresidente del Consiglio superiore di pubblica istruzione la retribuzione annua di lire mille, ed a ciascuno degli altri membri del Consiglio medesimo di lire 500.

4. **R. Decreto** (n. CLXXV), del 12 maggio, che autorizza la Società anonima per azioni nominative, denominata *Banca e Cassa di Risparmio Salese*, sedente in Sale.

5. **R. Decreto** del 3 giugno, che nomina i membri della Commissione permanente relativa all'abolizione del corso forzoso.

6. **Il Ministero del tesoro** pubblica il decreto in data del 4 giugno, che nomina i segretari e vicesegretari per la Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso.

7. **R. Decreto** del 2 giugno, che nomina la Commissione per preparare il regolamento per l'esecuzione della legge, sulla Cassa delle pensioni civili e militari.

8. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, della guerra e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 3 corr. in Verucchio, provincia di Forlì, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 3 giugno 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 7 giugno reca:

R. Decreto (num. CLXXVI), del 19 maggio, con cui la Società inglese sedente in Edimburgo col nome *The Gibbs Mining Company Limited*, è abilitata ad operare nel Regno.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 5 corrente in Cuggiono, provincia di Milano, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 6 giugno 1881.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplimento in data del 7:

1. **Elenco** degli attestati di privativa industriale rilasciati nel 1° trimestre 1881.

2. **Elenco** di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 giugno reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. **R. Decreto** (n. CLXXVII), del 19 maggio, che autorizza la Società anonima denominata *L'Agraria, Società anonima di assicurazioni a premio fisso contro la mortalità del bestiame*, sedente in Torino.

3. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La *Gazzetta ufficiale* del 9 giugno reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. CLXXVIII), del 19 maggio, che approva le modificazioni agli articoli 21 e 48 dello statuto sociale della *Banca Popolare di Credito*, sedente in Imola.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

La *Gazzetta ufficiale* del 10 giugno reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. CXXIII), del 31 marzo, che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di Casino in una Cassa di prestanze agrarie, risparmi e depositi.

3. **Regio Dec.** (n. CLXXIX), del 19 maggio, che autorizza la Società anonima per azioni nominative denominata *Banca di San Severo*, sedente in San Severo.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

Torino — Tip. Roux e Favale.